

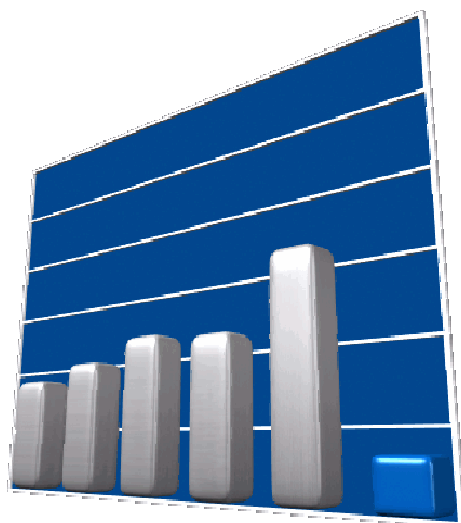


Camera di Commercio
Cremona

Ufficio Statistica e studi

L'economia cremonese e informazioni statistiche

2° trimestre 2009



A cura dell'Ufficio Studi e Statistica
in collaborazione con:



Associazione Industriali
Cremona

L'economia cremonese e informazioni statistiche

2° trimestre 2009

A cura dell'Ufficio Statistica e Studi
in collaborazione con:
Associazione Industriali di Cremona

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 2° TRIMESTRE 2009

INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine campionaria condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione, che la portata degli eventi congiunturali in atto, sembra opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

Considerando che le variazioni campionarie vengono ponderate sulla base del peso occupazionale dei vari settori, l'elemento fondamentale da considerare riguarda la struttura imprenditoriale e dell'occupazione che risulta dai dati di fonte InfoCamere riportati nella tavola seguente e aggiornati al 31 dicembre 2008.

Unità locali e addetti nell'industria al 31 dicembre 2008

Settore	Da 10 a 49		Da 50 a 249		Da 250		Totale	
	U.I.	Addetti	U.I.	Addetti	U.I.	Addetti	U.I.	Addetti
Siderurgia	4	112	2	476	2	766	8	1.354
Minerali non metalliferi	11	203	4	308	-	-	15	511
Chimica	12	276	5	502	1	298	18	1.076
Meccanica	255	5.646	21	2.363	2	571	278	8.580
Mezzi di trasporto	6	165	5	446	1	512	12	1.123
Alimentari	55	1.225	16	1.964	4	1.459	75	4.648
Tessile	22	444	4	430	-	-	26	874
Pelli e calzature	4	84	-	-	-	-	4	84
Abbigliamento	40	893	2	188	-	-	42	1.081
Legno e mobilio	34	666	4	619	-	-	38	1.285
Carta ed editoria	33	650	4	414	1	276	38	1.340
Gomma e plastica	27	629	2	224	-	-	29	853
Varie	17	285	2	176	-	-	19	461
Totale	520	11.278	71	8.110	11	3.882	602	23.270

Fonte: InfoCamere

Complessivamente quindi l'universo di riferimento dell'indagine è costituito da 600 imprese con almeno 10 addetti che occupano circa 23 mila unità. Inoltre è da osservare che il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di unità locali che di occupazione. Nella stessa classe, l'alimentare è il secondo settore e rappresenta poco più del 10% del totale. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende quasi la metà e quella delle imprese più grandi il 17%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale.

Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 59, cioè il 91% del campione teorico, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (200%), mentre le medie e le grandi, rispettivamente al 61 ed al 32%, non raggiungono la soglia minima richiesta per garantire l'attendibilità del dato. I settori economici per i quali le informazioni raccolte potrebbero non essere statisticamente significativi sono: mezzi di trasporto, siderurgia, chimica, abbigliamento e gomma-plastica. Di questo dovrà sempre essere tenuto conto quando si esamineranno i dati per singola classe dimensionale e per singolo settore produttivo, in quanto un campione non rappresentativo ha maggiori possibilità di dare risultati inattendibili.

Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce

sicuramente un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

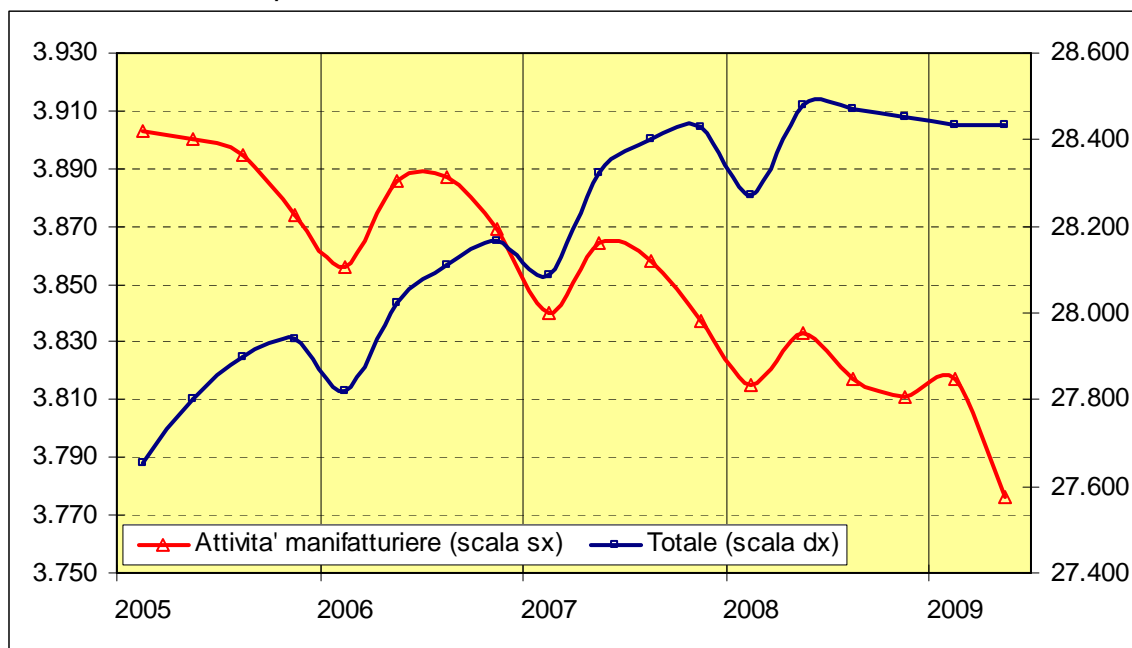
I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono, come d'altronde appare chiaramente, delle variazioni dovute alla stagionalità. Ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è evidente e si muove in direzioni opposte. A fronte infatti di un trend crescente, ma in fase di ripiegamento negli ultimi mesi, per il totale delle imprese attive, il numero di quelle appartenenti al settore manifatturiero in senso stretto è in tendenziale calo.

Dopo le particolarità evidenziate nei primi tre mesi del 2009, con l'assenza del fattore stagionale che tradizionalmente vede in sensibile diminuzione alla data del 31 marzo, lo stock di imprese attive le quali, nel caso delle attività manifatturiere, erano addirittura segnalate in aumento, il secondo trimestre 2009 segue invece il trend abituale. Infatti, alla sostanziale tenuta del numero globale delle imprese, si ha un evidente calo di quelle manifatturiere.

Un'altra tendenza ormai consolidata nella demografia imprenditoriale del settore manifatturiero cremonese e che si conferma nel corso del secondo trimestre del 2009, è la quota in costante crescita delle società di capitale (attualmente al 23,1% del totale) a scapito di tutte le altre forme giuridiche principali.

Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

Dati di sintesi

Come per il trimestre scorso, anche i dati congiunturali attuali meritano una breve premessa che riguarda alcuni fattori che in questo periodo giocano un ruolo molto importante nel clima economico generale e sicuramente possono arrivare a condizionare i risultati presentati.

Innanzitutto, per quanto l'economia cremonese, come d'altronde tutte quelle a carattere tipicamente locale, segua linee di sviluppo peculiari legate a fattori particolari più che alla situazione congiunturale generale, è tuttavia impensabile che il clima pesantemente recessivo che oggi si respira nelle maggiori economie mondiali, non influisca negativamente anche a livello locale. L'attuale fase della crisi mondiale è caratterizzata da un aggravamento congiunturale che sembra tuttavia attenuarsi nel tempo e la produzione ed il consumo, pur continuando a decrescere, sembrano essere vicini al fondo.

Fatte queste doverose considerazioni preliminari, è quindi opportuno rilevare come, nell'attuale momento di grande difficoltà, dando per scontato che il confronto con l'anno precedente, non ancora compiutamente segnato dalla crisi, risulta ancora estremamente penalizzante, deve

essere prestata maggior attenzione alle variazioni congiunturali, ovviamente correttamente destagionalizzate, per cercare di coglierne ogni segnale incoraggiante.

La **Lombardia**, a conferma di quanto appena osservato, presenta dati tendenziali che evidenziano la gravità del momento e praticamente ricalcano la situazione dei tre mesi precedenti con variazioni negative generalizzate, spesso anche superiori al 10%. Quelli congiunturali presentano invece una fase di ripiegamento che, pur confermandoli tutti col segno negativo (tranne la domanda estera), sono in generale miglioramento rispetto al trimestre scorso. Comunque il chiaro segno dell'attuale perdurante stato di crisi è il ripetersi del calo generalizzato che colpisce tutti i principali indicatori analizzati, tutte le province, tutte le classi dimensionali e tutti i comparti produttivi.

Caratteristico delle congiunture particolarmente negative è anche il valore modale delle frequenze del risultato produttivo del trimestre: nei secondi tre mesi del 2009, più di sette imprese lombarde su dieci hanno subito, in dodici mesi, un calo produttivo superiore al 5%, confermando il dato del primo trimestre dell'anno. Dal mercato del lavoro provengono segnali di una conferma della perdita di ulteriori posti di lavoro pari all'1,3% che diventano il 3,3% rispetto all'anno prima. Le ore lavorate sono praticamente sullo stesso livello del trimestre precedente e le ore di Cassa Integrazione Guadagni effettivamente utilizzate, dopo il balzo in avanti di inizio 2009, sono ancora in rapida crescita, mentre salgono ulteriormente dal 30 al 40% del totale le imprese che vi hanno fatto ricorso.

Come già indicato, non mancano però segnali confortanti, tra i quali si evidenziano un dato positivo della produzione non destagionalizzata e una ripresa degli ordini, con quelli di provenienza estera addirittura congiunturalmente positivi. Inoltre, sempre rispetto al trimestre scorso, il tasso di utilizzo degli impianti è in risalita, come pure il numero di giorni di produzione assicurata. L'assottigliamento rilevato del livello delle scorte di prodotti indica una circostanza che dovrebbe creare le premesse per una futura ripresa della produzione che in effetti è prevista in miglioramento da una percentuale di imprenditori lombardi in leggero aumento.

Per chiudere il quadro economico regionale, si riportano le variazioni quantitative delle principali variabili investigate riportate nelle tavole seguenti.

Rispetto al trimestre precedente, la produzione cala ancora del 3% contro il 4 della rilevazione scorsa, si ha un consistente arretramento di entrambe le componenti del fatturato (-5,7% quello interno e -3,7% quello estero), ma non in peggioramento, ed un significativo miglioramento degli ordinativi interni dal -4 al -1,6%, mentre quelli esteri assumono, come già anticipato, il segno positivo a +1,6%. Calano ulteriormente i prezzi, soprattutto delle materie prime.

Risultati congiunturali sintetici

Variazioni destagionalizzate

	Cremona		Lombardia	
	2° trim. 09	1° trim. 09	2° trim. 09	1° trim. 09
Produzione industriale	-1,1	-1,9	-3,0	-4,0
Ordinativi interni a prezzi costanti	-1,5	-2,9	-1,6	-4,1
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+7,8	+0,1	+1,6	-2,1
Fatturato interno a prezzi correnti	-3,7	-3,1	-5,7	-5,4
Fatturato esterno a prezzi correnti	-1,4	-1,5	-3,7	-4,1
Occupazione	-1,0	-1,6	-1,3	-1,2
Prezzi delle materie prime	-2,0	-4,2	-2,2	-1,8
Prezzi dei prodotti finiti	-1,6	-2,6	-1,0	-1,0
Quota di fatturato estero (%)	21,5	31,1	34,6	33,8
Tasso di utilizzo degli impianti	50,3	62,3	63,5	65,4
Giorni di produzione assicurata	34,9	37,7	51,5	47,8
Giacenze di prodotti finiti	+8,9	+15,2	+7,8	+11,3
Giacenze di materie prime	+6,9	+4,3	+0,0	+3,9

Fonte: Unioncamere Lombardia

Confrontati con l'anno prima, cumulando quindi i bilanci critici degli ultimi nove mesi, in ambito regionale si hanno risultati pesantemente negativi in tutte le direzioni, con variazioni tutte a due cifre: produzione a -11%, ordinativi interni a -14%, fatturato interno a -17,4% e estero -12,5%.

Per avere una visione immediata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia di **Cremona**, viene riportata la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni strettamente congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi due trimestri. I dati riportati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. A fianco dei dati provinciali sono riportati anche quelli regionali, già sinteticamente presentati, allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali.

Dato costante degli ultimi anni è un quadro congiunturale provinciale che presenta numeri migliori di quelli regionali. Anche nei mesi del 2009 attualmente investigati, pur col segno meno quasi ovunque, il settore manifatturiero cremonese sembra sopportare con meno sofferenza rispetto al resto della Lombardia, il periodo di crisi generalizzata.

A fronte del pesante calo evidenziato in Lombardia, la produzione industriale del settore manifatturiero cremonese dimezza praticamente il dato del 2% del trimestre scorso e si ferma al -1,1%. Gli ordinativi vedono la sensibile ripresa del settore estero dove appare un corposo segno positivo (+7,8%), mentre quelli interni dimezzano anche loro la diminuzione del dato congiunturale (dal -2,9% al -1,5%) e vedono ancora calare leggermente il numero delle giornate di produzione assicurata a fine trimestre. Com'è lecito aspettarsi dopo il pesante arretramento produttivo dei mesi passati, il fatturato, soprattutto quello interno, non dà ancora segni di ripresa, ed anzi cala ulteriormente, anche se in misura non dissimile da quella del primo trimestre dell'anno.

Si conferma il calo, attenuato, del livello generale dei prezzi (rilevato però solo a livello nazionale) e subiscono un ulteriore sensibile arretramento, sia quelli dei prodotti finiti (-1,6%) sia quelli delle materie prime (-2%). Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il numero di addetti cala ancora, ma in misura minore sia rispetto al trimestre scorso (-1% contro il -1,6), che al dato regionale.

Le giacenze, nel presente trimestre, subiscono ancora un notevole salto in avanti e rimangono ampiamente in esubero, ma, in particolar modo quelle di prodotti finiti, mostrano una crescita inferiore rispetto a marzo, segnando un'inversione di tendenza il cui significato economico verrà analizzato più avanti.

Risultati tendenziali sintetici

Variazioni corrette per il numero di giorni lavorativi

	Cremona		Lombardia	
	2° trim. 09	1° trim. 09	2° trim. 09	1° trim. 09
Produzione industriale	-6,4	-6,5	-11,0	-10,6
Ordinativi interni a prezzi costanti	-8,1	-8,9	-14,0	-15,9
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+3,7	-5,9	-4,7	-7,4
Fatturato interno a prezzi correnti	-12,7	-10,5	-17,4	-16,7
Fatturato esterno a prezzi correnti	-7,7	-5,7	-12,5	-11,4
Occupazione	-3,2	-0,5	-3,3	-2,2
Prezzi delle materie prime	n.d.	n.d.	-3,3	+1,3
Prezzi dei prodotti finiti	n.d.	n.d.	-3,1	-0,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

Le variazioni tendenziali, cioè quelle risultanti dal confronto con il corrispondente trimestre dell'anno 2008, sono presentate nella tavola precedente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo l'influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati.

Occorre tener presente però che i dati tendenziali, per la loro stessa natura, tendono a nascondere i fenomeni più recenti, privilegiando l'evoluzione annuale e, data l'attuale congiuntura economica in rapido mutamento e come già segnalato in premessa, i dati negativi riportati non possono evidenziare i recenti segnali di miglioramento. Infatti, con la conferma dell'eccezione

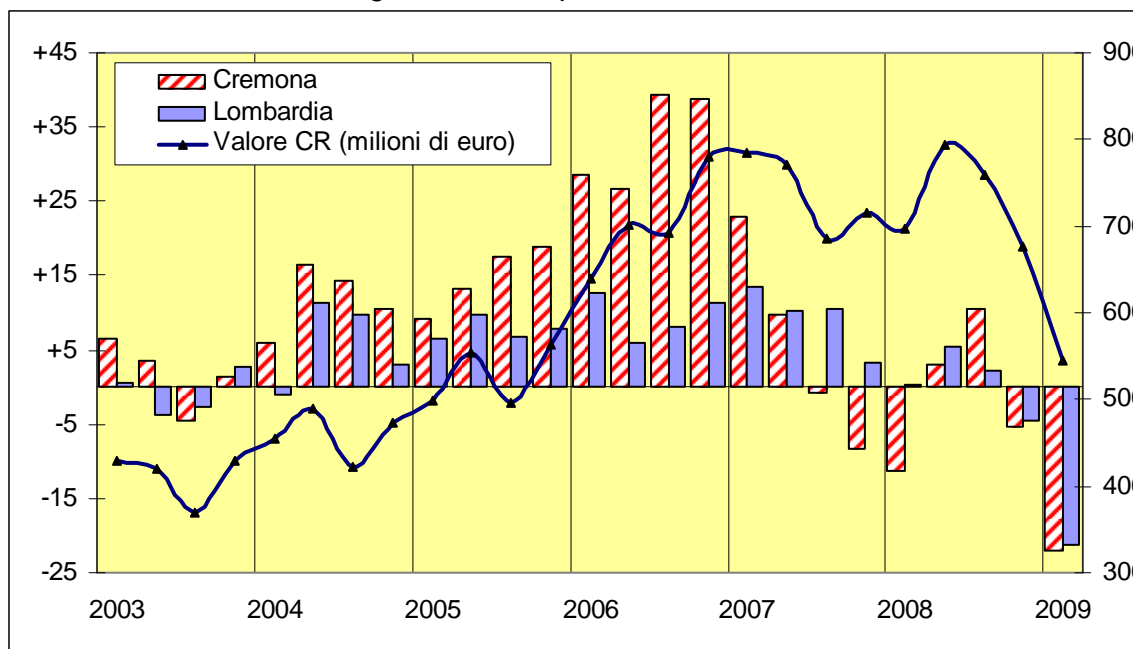
dell'evoluzione positiva della domanda estera, tutti gli indicatori sono ancora sensibilmente negativi ed in linea, in alcuni casi peggiorandoli, con quelli del trimestre scorso.

La produzione industriale ribadisce il dato precedente e fa segnare un -6,4%, gli ordini a prezzi costanti confermano il pesante calo della domanda interna con il -8% ed il fatturato si mostra ancora una volta l'indicatore più in sofferenza e subisce un calo su base annua vicino al 13%, solo in misura modesta attenuato dalla componente estera al -7,7%. Molto evidente è anche la perdita di occupazione registrata nei dodici mesi, -3,2%, in sintonia col dato lombardo.

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle **esportazioni**.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT

Occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio, non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva, ma soprattutto è fermo al trimestre precedente rispetto a quello in esame. E in una situazione come quella già delineata, il fatto di non avere a disposizione il dato dei mesi più recenti, costituisce una grossa limitazione.

Ciò premesso, i dati ISTAT indicano che nel periodo gennaio-marzo 2009, in provincia di Cremona, come era d'altronde prevedibile, si sono manifestati compiutamente i segni della crisi che già da diversi mesi sta investendo pesantemente l'economia internazionale e colpisce in modo particolare le dinamiche del commercio estero. Ciò conferma e aggrava ulteriormente la situazione dell'export provinciale che già da un paio di anni dava segni di incertezza e aveva interrotto la virtuosa dinamica espansiva conosciuta soprattutto nell'anno 2006.

Il calo tendenziale annuo passa dal 5,4% degli ultimi mesi del 2008 all'attuale 22%, in piena sintonia con quanto avviene per l'intera Lombardia. Negli ultimi nove mesi, il ridimensionamento del volume delle vendite all'estero è stato invece appena inferiore al 32% ed è ritornato sui livelli medi del 2005, "annullando" i forti progressi verso una maggiore apertura all'internazionalizzazione dell'economia cremonese degli anni più recenti.

La produzione industriale

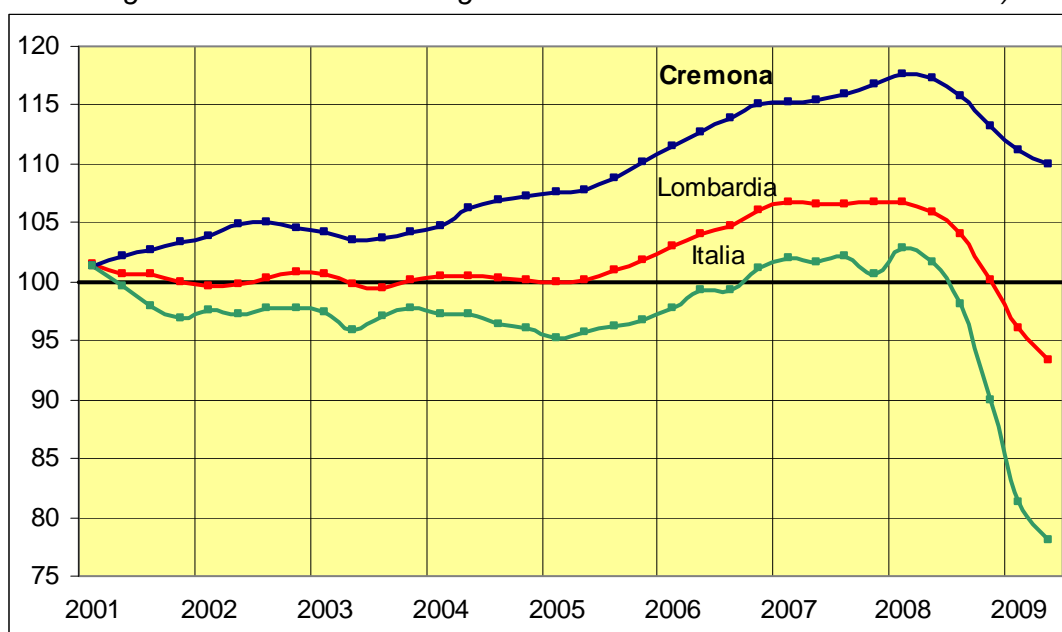
Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste sicuramente un ruolo strategico prioritario.

L'attuale indice destagionalizzato si colloca a quota 110 in base 2000 contro il 93,3 regionale e si conferma ancora una volta il dato più alto fra tutte le province lombarde. Il grafico che ne deriva risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica trimestrale di tale variabile in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia.

Emerge in modo evidente il trend provinciale molto dinamico, con una crescita produttiva del manifatturiero cremonese che si è protratta ininterrottamente per oltre quattro anni e solo nel corso del 2008 ha intrapreso una fase di ripiegamento che però non ha mai assunto i caratteri del crollo che invece si è avuto in Lombardia ed ancor più in Italia. Ed anche nell'attuale periodo di piena crisi, la curva della produzione cremonese è meno ripida delle altre e si mantiene ad un livello nettamente superiore e lontano dall'asse rappresentato dalla media dell'anno 2000, invece già abbondantemente oltrepassato sia dalla Lombardia che dall'Italia.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

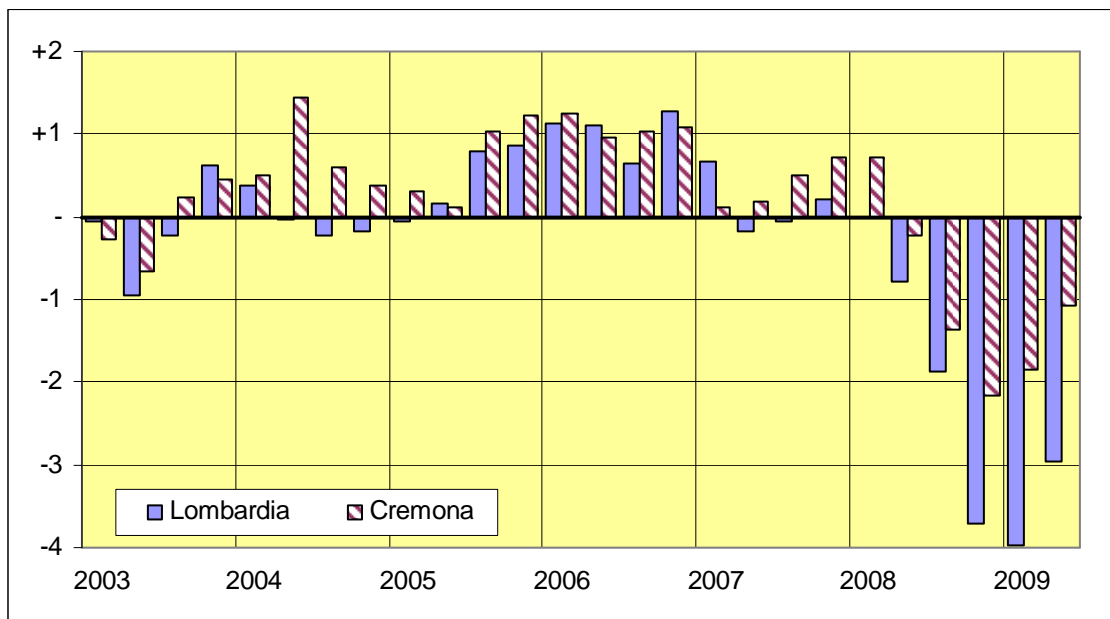
Tale andamento della dinamica provinciale della produzione industriale appare anche dagli istogrammi riportati che rappresentano la variazione percentuale, sia congiunturale che tendenziale, per il trimestre in esame.

Entrambi sono molto eloquenti nel mostrare l'evidente peggioramento in atto dell'attività produttiva delle imprese manifatturiere cremonesi negli ultimi trimestri, ma ne esprimono anche il rallentamento della velocità di caduta.

Il dato congiunturale provinciale, come già notato, assume connotazioni meno drammatiche e dimezza la diminuzione già sperimentata nei primi mesi dell'anno con un -1,1% che è il dato migliore da quando si è manifestata la crisi internazionale. Per sapere se questo può essere un segnale dell'imminente arresto della caduta del livello produttivo che si protrae ormai da diversi trimestri, occorre comunque aspettare i dati dei prossimi mesi. Per il momento ci si deve accontentare dell'osservazione che almeno il tasso di arretramento non sta più aumentando, ed il fatto che ciò accomuni quasi tutte le province lombarde dovrebbe garantire la realtà di questo leggero miglioramento.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice in base 2000 destagionalizzato

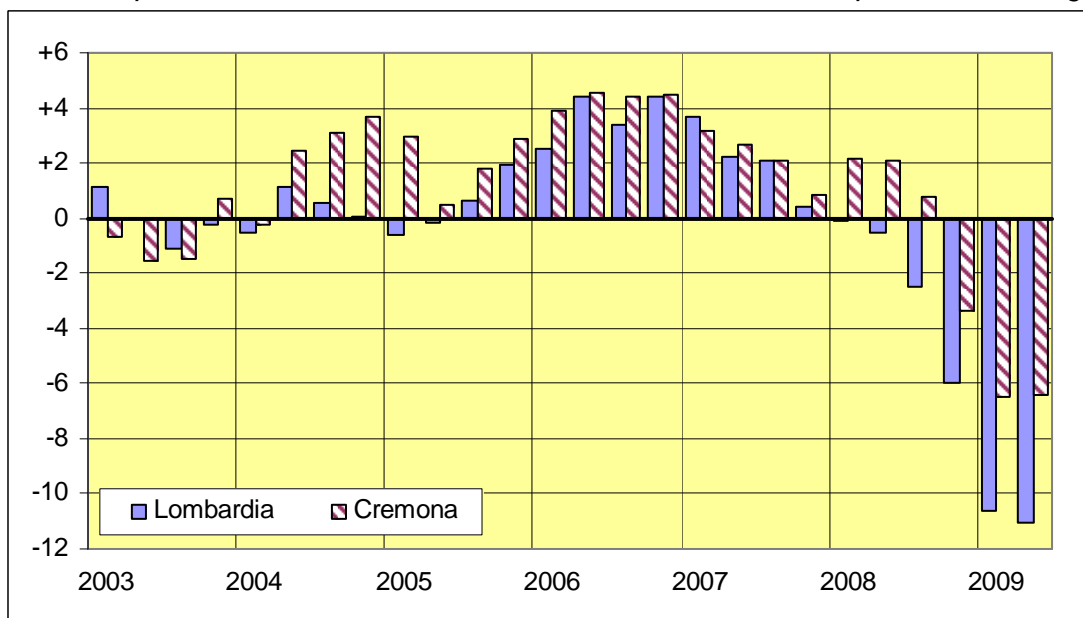


Fonte: Unioncamere Lombardia

Praticamente sullo stesso livello del precedente trimestre è invece la variazione percentuale che si riscontra su base annua, dove il calo del 6,4% è attribuibile al confronto con un periodo nel quale la crisi non era si era ancora manifestata pienamente. Infatti anche la Lombardia si mantiene grosso modo sullo stesso tasso di tre mesi prima, anche se il calo produttivo è ben più consistente di quello provinciale e tocca l'11% annuo.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2000 corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

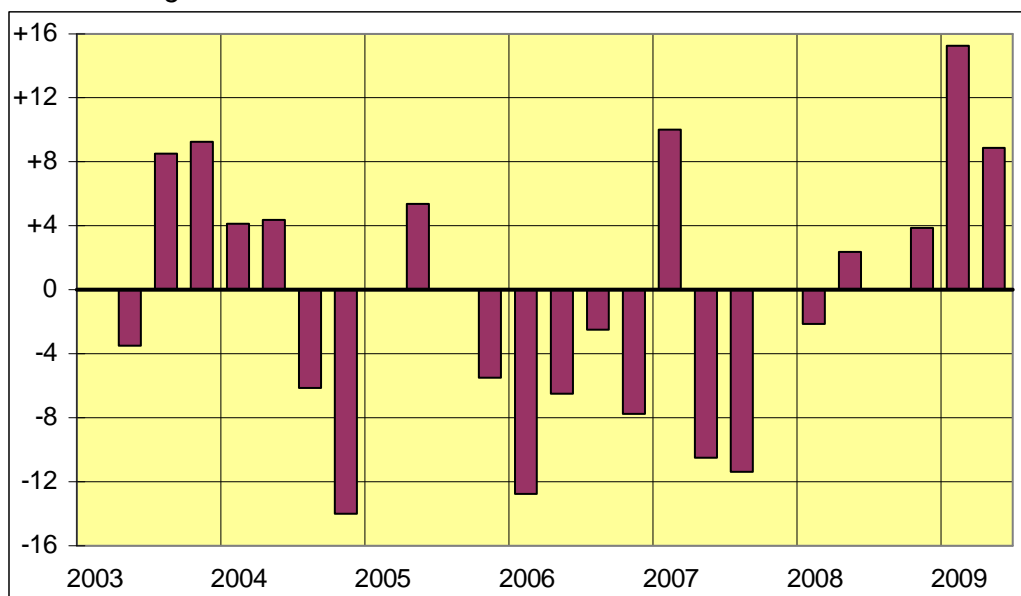
E' opportuno inserire a questo punto l'analisi dell'andamento delle **giacenze**, in quanto presenta variazioni significative che vanno correlate alla descritta dinamica della produzione.

Come illustrato dal grafico riportato, l'assottigliamento del livello delle scorte di prodotti dopo il notevole incremento, tipico dei momenti di rallentamento ciclico, fatto registrare nel trimestre scorso, dovrebbe creare le premesse per una futura ripresa della produzione. Le giacenze nei magazzini sono comunque ancora esuberanti e attestano che le imprese stanno cercando di resi-

stere alla crisi senza ricorrere a misure estreme, come ad esempio l'espulsione di manodopera o la cessione di macchinari, mantenendo quindi un livello produttivo accettabile nell'attesa che riprendano le commesse. Ciò vuol dire però che ancora, la produzione effettivamente destinata al mercato è minore di quella rilevata e che quindi il quadro fornito dai dati sulla produzione potrebbe sottostimare le difficoltà dell'attuale congiuntura.

Livello delle scorte di prodotti finiti

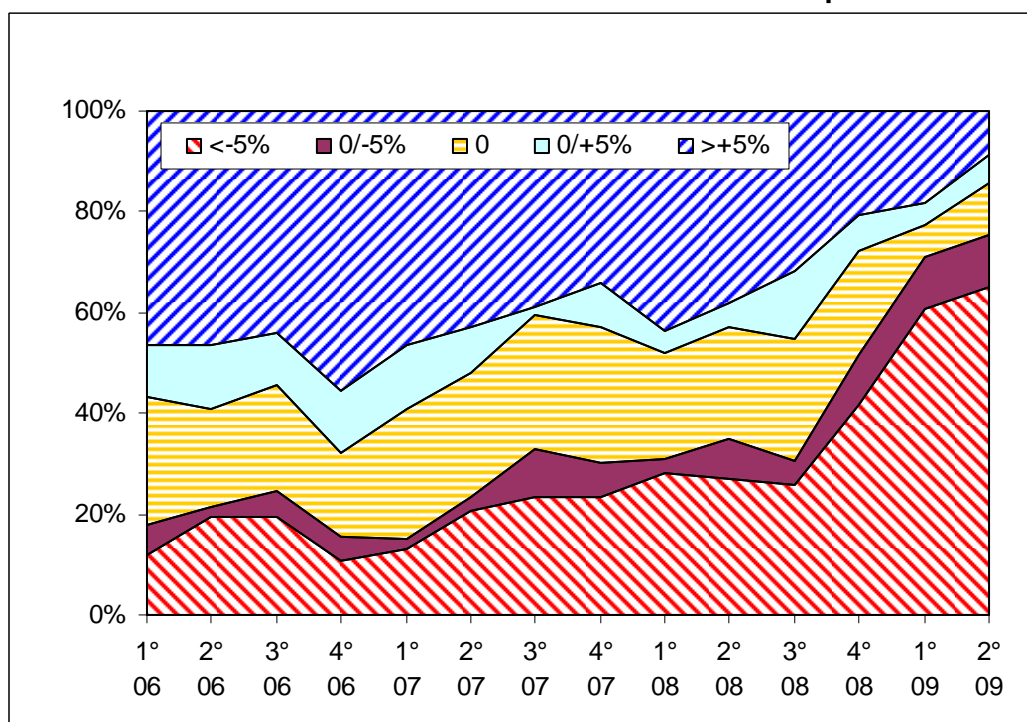
Saldo % dei giudizi sul livello delle scorte



Fonte: Unioncamere Lombardia

Solitamente un altro dato particolarmente significativo e in grado di sottolineare la connotazione della congiuntura economica in atto, è quello che riguarda la **distribuzione delle frequenze** in base alla variazione di produzione conseguita nel trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno prima..

Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Tale dato, riportato nel diagramma, attesta ancora più chiaramente che la situazione delle imprese manifatturiere cremonesi continua a peggiorare. Pur tenendo sempre presente che, come già affermato, nell'attuale congiuntura i dati su base annua sono particolarmente penalizzanti, appare molto evidente il sensibile spostamento verso l'alto di tutte le aree dovuto alla grande espansione di quella inferiore che corrisponde alla quota delle imprese in crisi ed alla conseguente contrazione di tutte le altre.

Le imprese che hanno ridotto la loro produzione rispetto all'anno prima, che solo sei mesi fa costituivano il 51% del totale, attualmente sono tre su quattro, mentre solo il 14% del totale si mantiene tuttora in fase espansiva.

In Lombardia la situazione è comunque ancora peggiore: sono in crisi produttiva quasi otto aziende su dieci ed il 72% delle imprese denuncia cali su base annua addirittura superiori al 5%. Le province più colpite sono Monza, Bergamo, Como e Lecco, mentre Sondrio, Lodi, Mantova e Cremona, tutto sommato se la cavano meglio.

Come già anticipato, l'analisi della produzione industriale per **settore** e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove solo alcuni settori produttivi raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo.

Nel presente trimestre si riscontrano percentuali di rispondenti che rendono attendibile l'analisi per attività economica non per tutti i settori. Restano alquanto sottorappresentati quelli della chimica, dell'abbigliamento e della gomma-plastica, mentre non si possono trarre indicazioni valide per quello estremamente importante della siderurgia. Tra le classi dimensionali di addetti, la partecipazione alla presente indagine è stata scarsa (61%) per le medie imprese e ancora di più per le grandi, ferma al 32%.

Produzione industriale – 2° trimestre 2009

Variazioni tendenziali grezze

Attività economica		Classe dimensionale	
Siderurgia	-15,0	10-49 addetti	-8,5
Minerali non metalliferi	-3,9	50-199 addetti	-6,6
Chimica	-10,6	200 addetti e più	-4,5
Meccanica	-11,8	Destinazione economica	
Mezzi di trasporto	-	Beni finali	-1,6
Alimentari	+0,9	Beni intermedi	-15,5
Tessile	-7,5	Beni di investimento	-11,9
Abbigliamento	-	Classificazione di Pavitt	
Legno e mobilio	-	Tradizionali	-6,0
Carta ed editoria	-5,5	Specializzazione	-9,8
Gomma e plastica	-10,0	Economie di scala	-17,6
Totale	-6,8	Alta tecnologia	-3,9

Fonte: Unioncamere Lombardia

Considerando queste limitazioni metodologiche e circoscrivendo l'analisi alle variazioni rispetto allo stesso trimestre del 2008 allo scopo di eliminare l'effetto legato alla stagionalità, è possibile trarre ugualmente qualche utile indicazione.

Innanzitutto l'unico settore economico che presenta un seppur debole aumento produttivo, è l'alimentare che è anche quello tradizionalmente meno esposto alle variazioni della congiuntura economica. Pur in assenza di una significatività campionaria a livello provinciale, ma guardando anche il trend settoriale a livello regionale, si può comunque affermare con una certa sicurezza che è la siderurgia ad attraversare attualmente il suo momento peggiore. Il -12% della meccanica è invece accertato da un elevato numero di rispondenti e si inserisce in una dinamica del settore in costante e progressivo peggioramento negli ultimi quattro trimestri. Presentano invece cali inferiori, ma comunque alquanto significativi, il tessile, il settore della carta e quello legato ai minerali non metalliferi.

La tavola successiva riporta la media delle variazioni degli ultimi quattro trimestri e se da un lato perde le tendenze più recenti che come visto sono attualmente le più significative, dall'altro consente di avere una maggiore stabilità del dato e una visione dell'andamento del settore nell'arco temporale dell'ultimo anno.

Complessivamente si notano anche qui gli effetti della crisi dell'ultimi trimestri che fanno comparire segni negativi ovunque, con la sola eccezione del tessile che appare però in costante declino. Gli arretramenti più evidenti si hanno per la chimica, la meccanica e la carta-editoria.

Produzione industriale per settore produttivo – Media degli ultimi 4 trimestri

Variazioni tendenziali grezze

Settore	Media	Settore	Media
Siderurgia	-2,7	Tessile	+0,3
Minerali non metalliferi	-4,1	Abbigliamento	-
Chimica	-7,9	Legno e mobilio	-0,5
Meccanica	-7,3	Carta ed editoria	-6,0
Alimentari	-0,3	Gomma e plastica	-5,5

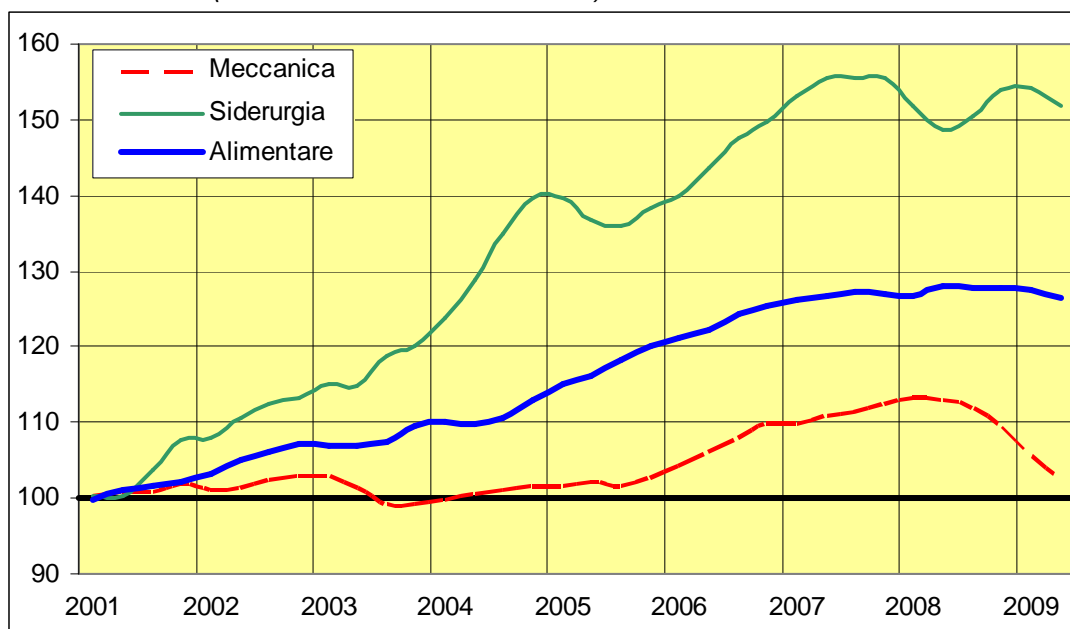
Fonte: Unioncamere Lombardia

Relativamente ai soli settori più rappresentativi del manifatturiero cremonese, si è cercato di limitare ulteriormente gli effetti delle inevitabili distorsioni legate alla stagionalità, calcolando per gli indici trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle quattro osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti.

Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2001 ed è in sintonia con i dati appena riferiti. La siderurgia blocca il timido tentativo di risalita dei mesi precedenti, l'alimentare è tutto sommato stazionario, mentre è in netta contrazione produttiva il settore della meccanica.

Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

Indici trimestrali (base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Considerando la **dimensione d'impresa**, dai dati degli ultimi anni si osserva che non sono individuabili correlazioni significative stabili tra il numero di addetti occupati e i risultati conseguiti, in quanto le performance migliori solitamente si alternano fra le tre classi considerate.

Già da alcuni trimestri però si sta delineando una tendenza sufficientemente chiara che mostra le imprese più grandi resistere meglio alla crisi rispetto alle più piccole che dal secondo tri-

mestre 2008 hanno imboccato una tendenza costante al ridimensionamento produttivo. Attualmente tutte le tre classi sono accomunate da un evidente calo, ma se ne nota una divaricazione che vede un peggioramento per la microimpresa e un leggero miglioramento per la grande.

Anche sul versante della **destinazione** dei beni prodotti, il dato sulla produzione presenta tradizionalmente andamenti discontinui e spesso in controtendenza rispetto alle dinamiche regionali, in quanto legati alle specificità produttive locali. Il trimestre in esame però conferma e accentua la dinamica dello scorso trimestre che, pur nella comune negatività, vede un buon miglioramento per le imprese produttrici di beni finali, ma drastici peggioramenti per le altre.

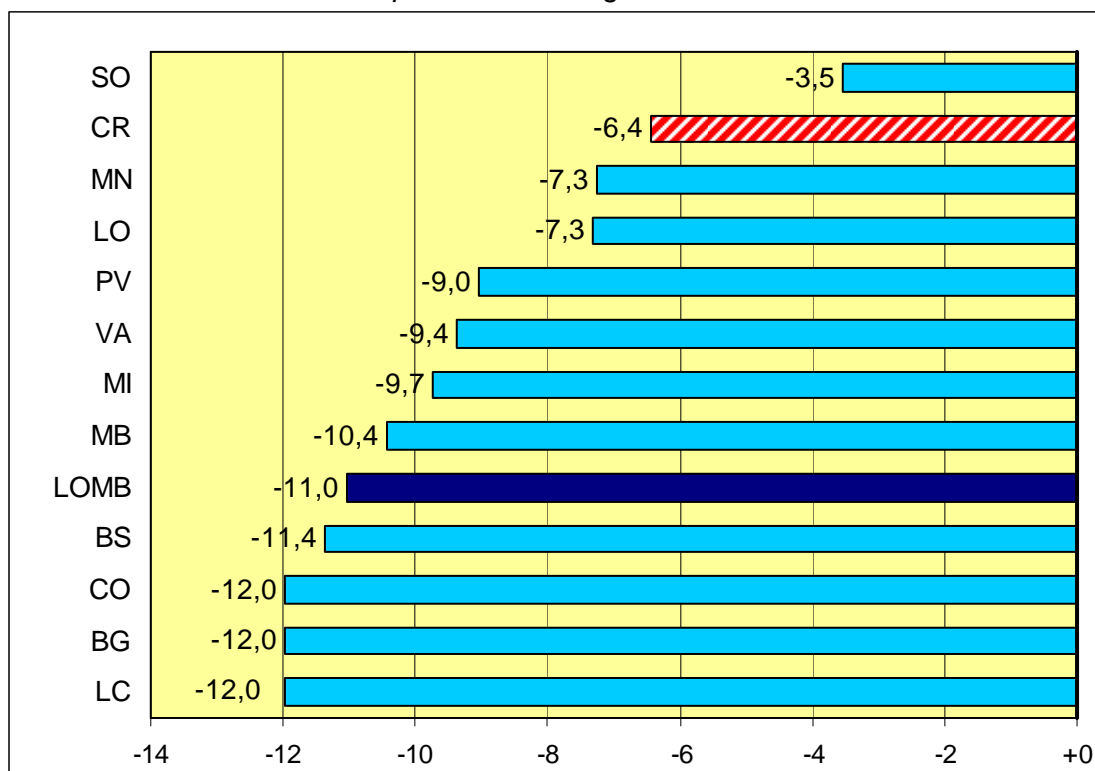
Riguardo al **contenuto tecnologico** dei beni prodotti, la riclassificazione compiuta in base ai criteri suggeriti da Pavitt e ormai universalmente accettati, consente di notare come anche qui si riscontri una flessione generalizzata, alla quale attualmente si uniformano pure le aziende produttrici di beni di alta tecnologia che recentemente hanno manifestato un andamento discontinuo, ma mediamente migliore delle altre. Invece prosegue e si aggrava ulteriormente (oltre il -10%) la tendenza ampiamente negativa che già da tre trimestri caratterizza il settore dei beni ad elevata specializzazione e di quelli che beneficiano delle economie di scala.

Il confronto con le altre **province** lombarde permette di avere una conferma del fatto che, tutto sommato, Cremona stia risentendo meno pesantemente rispetto alle aree regionali a maggiore vocazione industriale, degli effetti dell'attuale recessione.

L'istogramma riportato è illuminante riguardo a questo aspetto e pone la nostra provincia, dietro solo a quella di Sondrio, tra quelle meno penalizzate della regione, mentre Lecco, Bergamo, Como e Brescia presentano cali produttivi superiori alla media lombarda.

Produzione industriale per provincia – 2° trimestre 2009

Variazioni tendenziali corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Altri indicatori congiunturali

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, quali fatturato, ordinativi, prezzi, ecc.

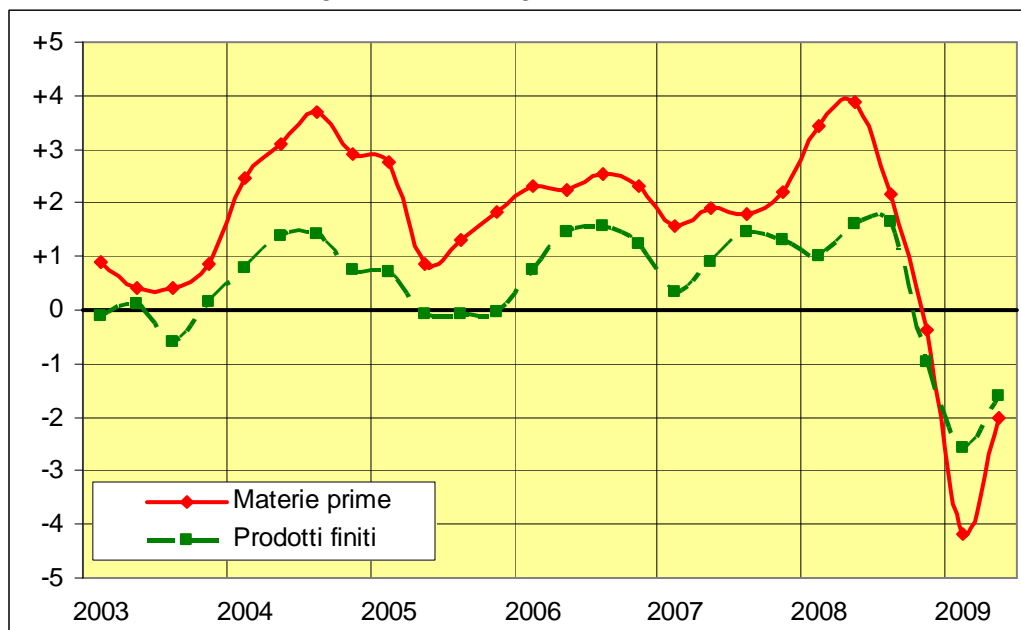
Prezzi

La dinamica dei prezzi, che riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari, è visualizzata nel grafico seguente che ne illustra l'andamento delle variazioni congiunturali al netto della componente stagionale, distintamente per le materie prime e per i prodotti finiti.

E' immediatamente ravvisabile come la continua pressione verso l'alto di entrambe le componenti del bilancio delle imprese, abbia rallentato nella seconda parte del 2008 per poi assumere le caratteristiche della deflazione negli ultimi mesi. Il secondo trimestre del 2009 ha visto ulteriormente abbassarsi i prezzi, ma in misura inferiore rispetto al primo e, soprattutto, ha visto la conferma di quell'*unicum* degli anni più recenti, costituito da una variazione dei prodotti finiti superiore, anche se di poco, a quella delle materie prime. Ovviamente, nell'attuale situazione ha poco senso parlare di recupero di redditività da parte delle imprese, ma è comunque una novità che va quantomeno segnalata.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate



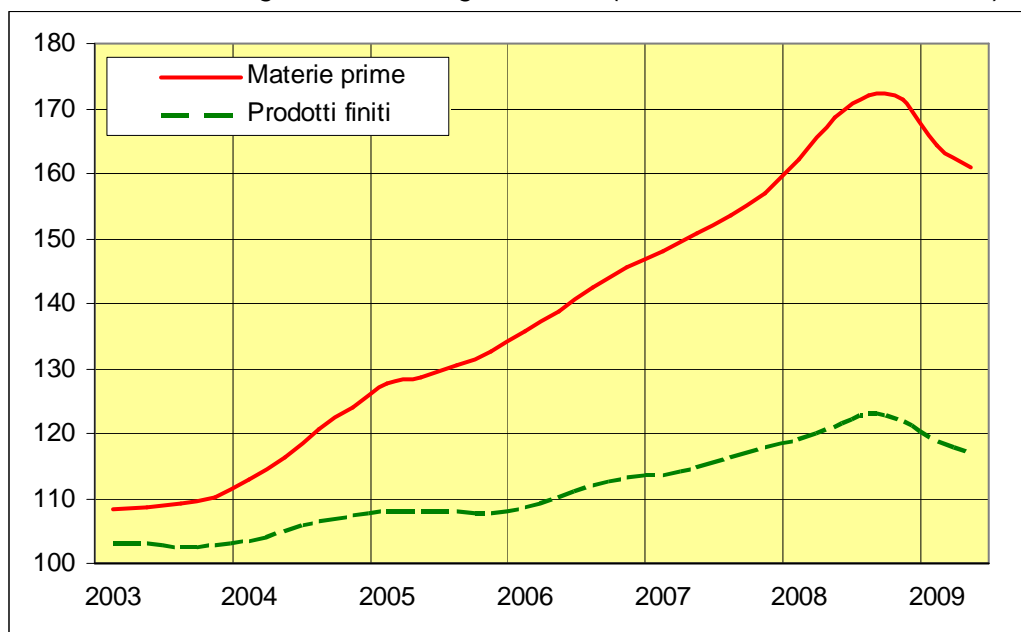
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il secondo grafico riportato, analogo al precedente, mostra invece lo sviluppo negli ultimi anni dell'indice dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti che, si ricorda, sono solo quelli percepiti da parte degli imprenditori intervistati e non sono quindi basati su dati oggettivi.

Esso evidenzia ancora più chiaramente le differenti dinamiche dei due aggregati e attesta graficamente, attraverso la progressiva divaricazione tra le due linee, l'erosione del margine di guadagno che le imprese hanno dovuto subire nel corso degli anni più recenti. Altrettanto chiara è la rapida inversione di tendenza che entrambe le grandezze hanno manifestato a partire dalla seconda metà del 2008, nonché la caduta dei costi delle imprese più evidente di quella dei prezzi dei manufatti.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Fatturato

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ritornare all'analisi del fatturato a prezzi correnti¹.

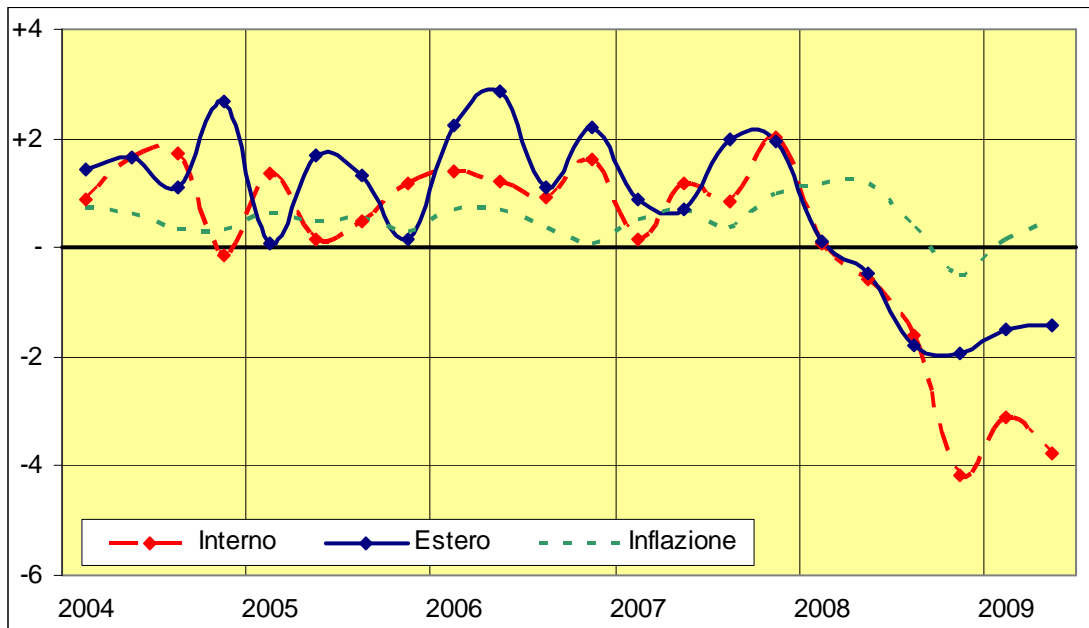
Nel grafico riportato, come indicato nella nota, accanto alle curve riferite alle variazioni congiunturali del fatturato interno ed estero, è rappresentato anche il trend dell'inflazione. Ciò permette di cogliere visivamente come, a partire dal 2008, ci si trovi di fronte ad una situazione praticamente mai sperimentata prima, e non certo soddisfacente, che vede praticamente sempre il livello dell'inflazione rappresentato dalla linea tratteggiata, superare entrambe le componenti del fatturato delle imprese. In pratica ciò equivale a dire che dall'inizio del 2008 ad oggi, le variazioni congiunturali dei prezzi hanno eroso gli introiti monetari delle aziende manifatturiere cremonesi, tanto da causarne una vera e propria diminuzione in termini reali.

Nel corso del presente trimestre inoltre la forbice tra inflazione e fatturato si amplia ulteriormente, non tanto per una ripresa dell'indice dei prezzi che si mantiene invece molto vicino allo zero, quanto per un'ulteriore diminuzione degli introiti delle imprese che interessa in particolar modo il mercato interno, da dove proviene, come si vedrà in seguito, poco meno dell'80% del fatturato totale.

Come già si è visto dalle tavole di sintesi, il fatturato è l'aggregato che più degli altri soffre dell'attuale congiuntura negativa e che normalmente tende a riflettere con un certo ritardo i mutamenti congiunturali, in particolar modo quelli in miglioramento.

¹ - Da qualche trimestre si preferisce presentare i dati relativi al fatturato senza ricorrere, come in passato, alla procedura di deflazionamento del dato, principalmente per due motivi. Innanzitutto è da considerare che il fatturato viene deflazionato con l'indice dei prezzi medio, mentre gli imprenditori intervistati indicano le variazioni dei prezzi solo relativamente alla propria impresa. E ciò può causare, soprattutto in situazione di andamenti fortemente differenziati tra materie prime di diversa natura, e tra queste ed i prodotti finiti, distorsioni nella rappresentazione dell'effettiva dinamica del fatturato deflazionato e difficoltà nell'interpretazione delle correlazioni tra le variabili investigate. In secondo luogo è risultato in modo evidente che nelle risposte ai quesiti sul fatturato, gli imprenditori tendono a considerare già gli effetti sugli introiti dovuti a fattori di carattere esclusivamente monetario, deflazionando quindi "spontaneamente" il dato. Un ulteriore intervento statistico tendente ad eliminare l'effetto inflazionistico, causerebbe quindi un eccessivo abbattimento dell'aggregato che presenterebbe trend praticamente insostenibili. Nel commento alla tendenza di tale variabile sarà quindi sempre opportuno considerare il livello corrispondente dell'inflazione, al fine di giungere il più possibile vicino agli effetti reali del dato.

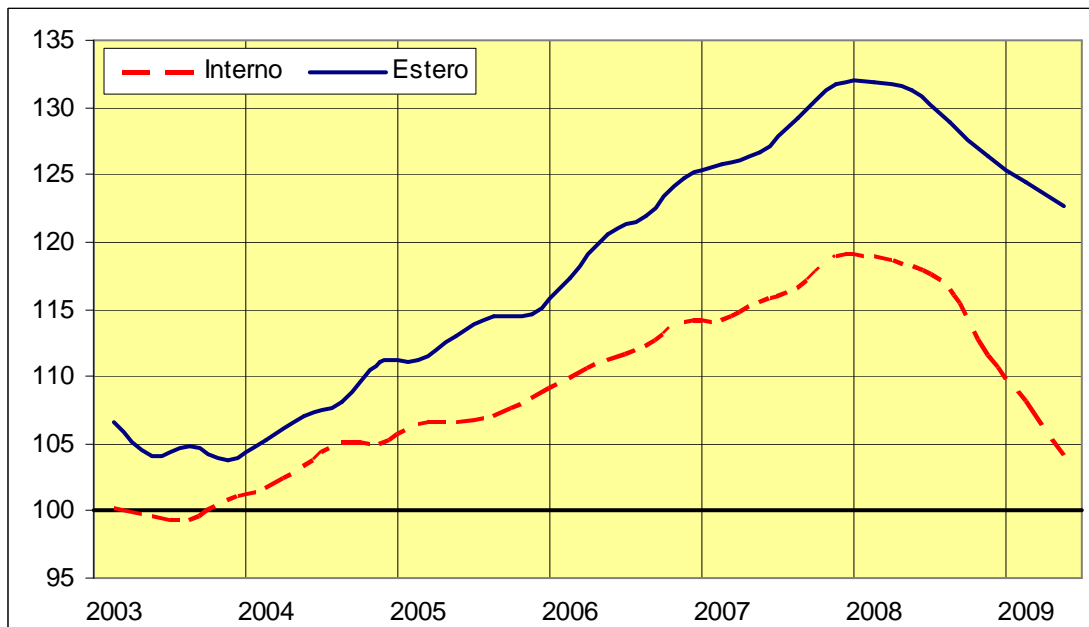
Fatturato interno ed estero a prezzi correnti
Variazioni congiunturali trimestrali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

Infatti, come descritto dal grafico seguente, l'indice trimestrale del fatturato sia interno che estero non dà ancora quei segnali di ripiegamento che invece già si colgono nelle dinamiche delle altre variabili. A fronte di una continua e regolare caduta della componente estera che comunque si mantiene su livelli accettabili, si ha addirittura un peggioramento del trend delle vendite sul mercato nazionale che ritornano sui livelli assai deprimenti dell'anno 2004.

Fatturato interno ed estero a prezzi correnti
Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati a prezzi correnti (base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Pur con le dovute cautele attribuibili al carattere campionario della rilevazione ed alla già più volte citata esiguità delle imprese rispondenti in alcuni settori, e considerando, oltre il dato congiunturale, anche le medie delle variazioni annuali degli ultimi quattro trimestri, è possibile affermare che a livello di fatturato, tutti i settori economici presentano valori negativi.

Solo alimentari e legno sono tutto sommato stazionari, mentre gli altri comparti scontano pesanti cali del fatturato che arrivano fino a diminuzioni oltre il 10%, come nel caso della gomma-plastica, della meccanica e della siderurgia.

Fatturato totale per settore produttivo - Media degli ultimi quattro trimestri

Variazioni tendenziali grezze

Settore	Media	Settore	Media
Siderurgia	-11,9	Tessile	-5,1
Minerali non metalliferi	-3,2	Abbigliamento	-
Chimica	-3,8	Legno e mobilio	-0,2
Meccanica	-11,2	Carta ed editoria	-5,4
Alimentari	-0,2	Gomma e plastica	-10,3

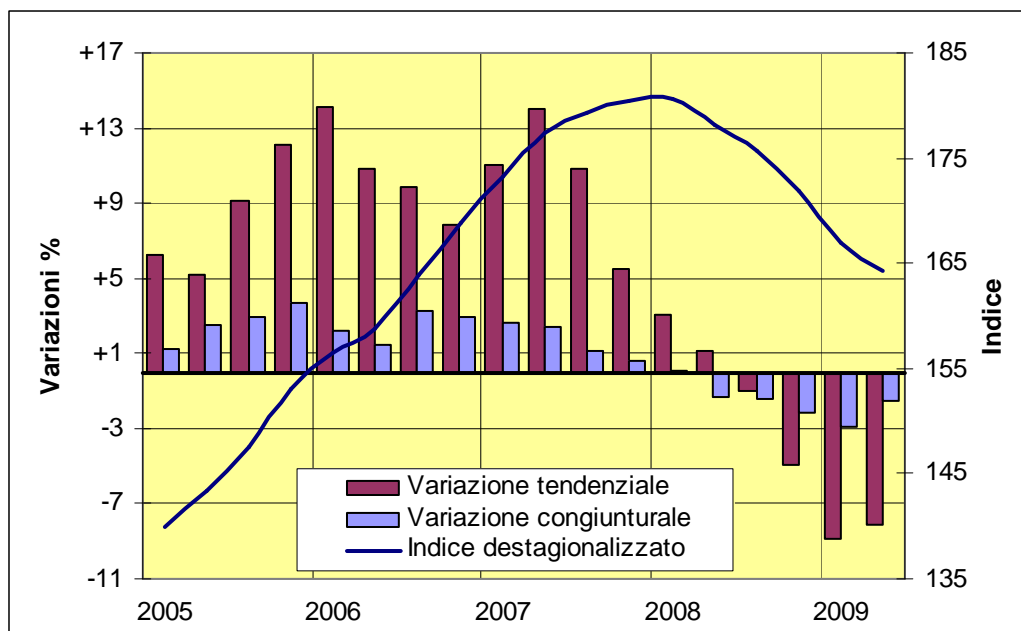
Fonte: Unioncamere Lombardia

Ordinativi

Nel complesso, gli ordini ricevuti dalle imprese cremonesi nel periodo aprile-giugno 2009 si presentano ancora in calo, ma tutto sommato lasciano intravedere spiragli ottimistici e quindi, automaticamente, danno segnali di una possibile ripresa a breve della produzione.

Sia dal punto di vista congiunturale che da quello tendenziale, la domanda a prezzi costanti da parte del mercato nazionale è ancora in calo, ma il ridimensionamento sta lentamente decelerando e rispetto al trimestre precedente, si avvicina allo zero, riducendo significativamente il tasso di diminuzione (dal 3 all'1,5%).

Ordinativi interni - Dati trimestrali deflazionati



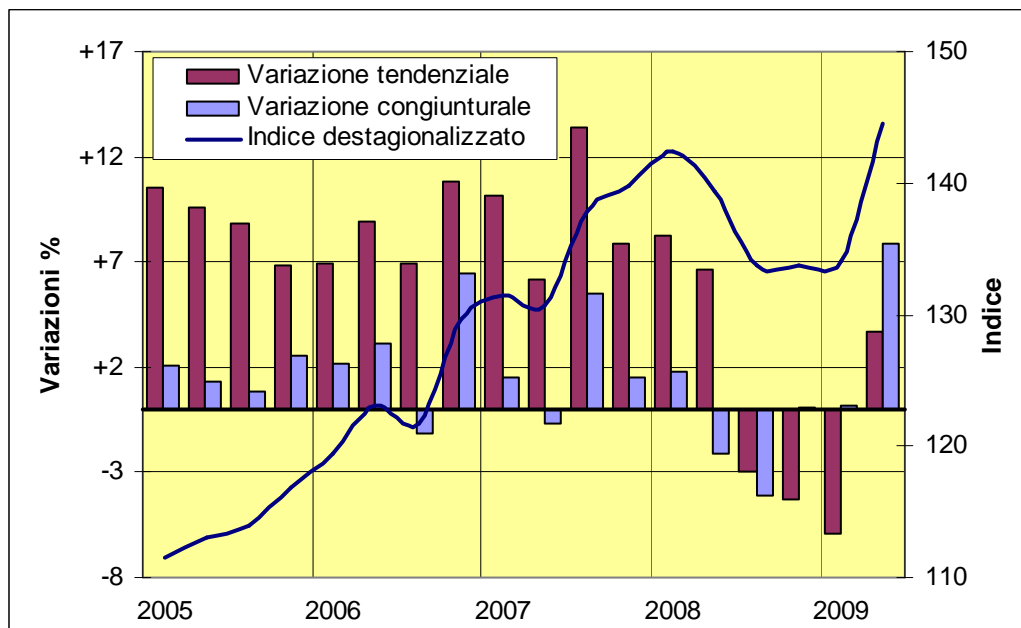
Fonte: Unioncamere Lombardia

Ma il dato più incoraggiante è costituito dalle già più volte ricordate novità sul versante della domanda estera che sembra attualmente assumere già i caratteri di una vera e propria ripresa. L'indice destagionalizzato riportato nel grafico seguente compie un'evidente impennata verso l'alto e raggiunge il suo valore massimo degli anni più recenti. Anche le variazioni sono ampiamente positive e quella congiunturale segna anch'essa il valore più alto del periodo.

L'analisi comparata del trend degli indici delle due componenti della domanda sembra evidenziare come la richiesta da oltre confine abbia subito più in fretta, rispetto a quella interna, gli effetti della crisi iniziata nel 2008, ma allo stesso modo sia anche in grado di segnalare più prontamente le avvisaglie di una probabile ripresa.

Se davvero, come già più volte constatato, la domanda da oltreconfine è un indicatore che può essere considerato “anticipatore” del clima interno, allora l'attuale significativa ripresa è il segnale più confortante che proviene dai dati dell'attuale rilevazione.

Ordinativi esteri - Dati trimestrali deflazionati



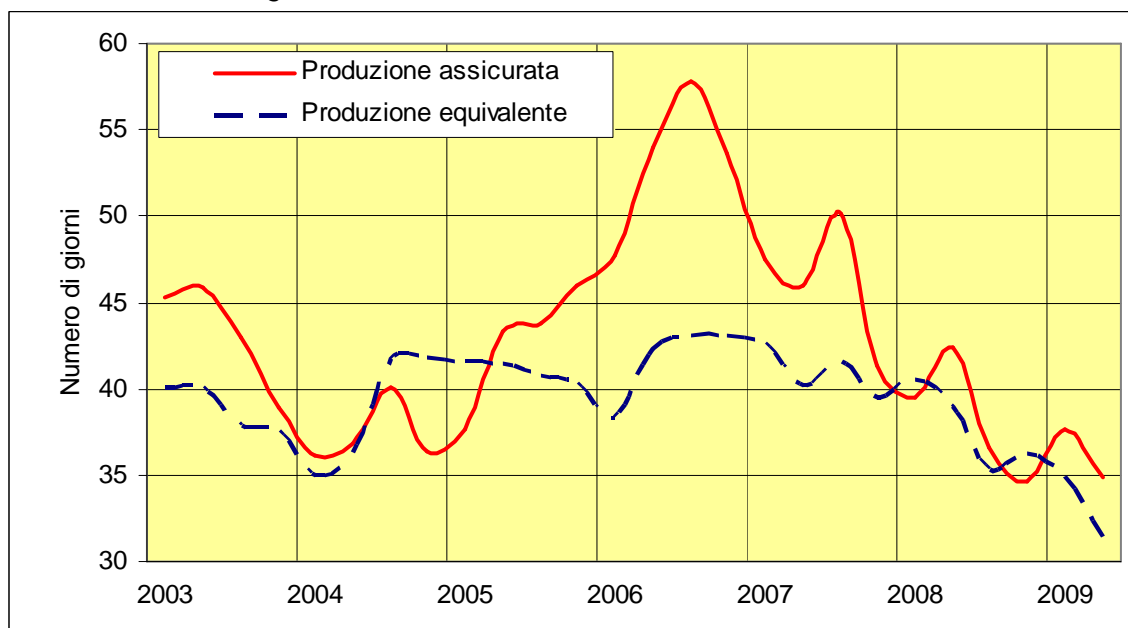
Fonte: Unioncamere Lombardia

La dinamica certamente ancora non brillante della domanda interna, però, rende negativo l'andamento delle altre due variabili il cui trend viene rappresentato nel grafico riportato, cioè la produzione assicurata e quella equivalente.

La prima è costituita dalle giornate di produzione garantite dallo stock degli ordini esistenti a fine trimestre e si colloca attualmente ad un livello molto vicino al minimo del periodo considerato. La seconda indica invece le giornate di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel corso dell'intero trimestre e anch'essa fa segnare un ulteriore ridimensionamento che le fa toccare il valore più basso dal 2003.

Portafoglio ordini: giorni di produzione assicurata ed equivalente

Dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il mercato del lavoro

Le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro in quanto le variabili di quest'ultimo si adeguano solitamente con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e dipende soprattutto dall'assetto istituzionale che caratterizza ogni ambito locale.

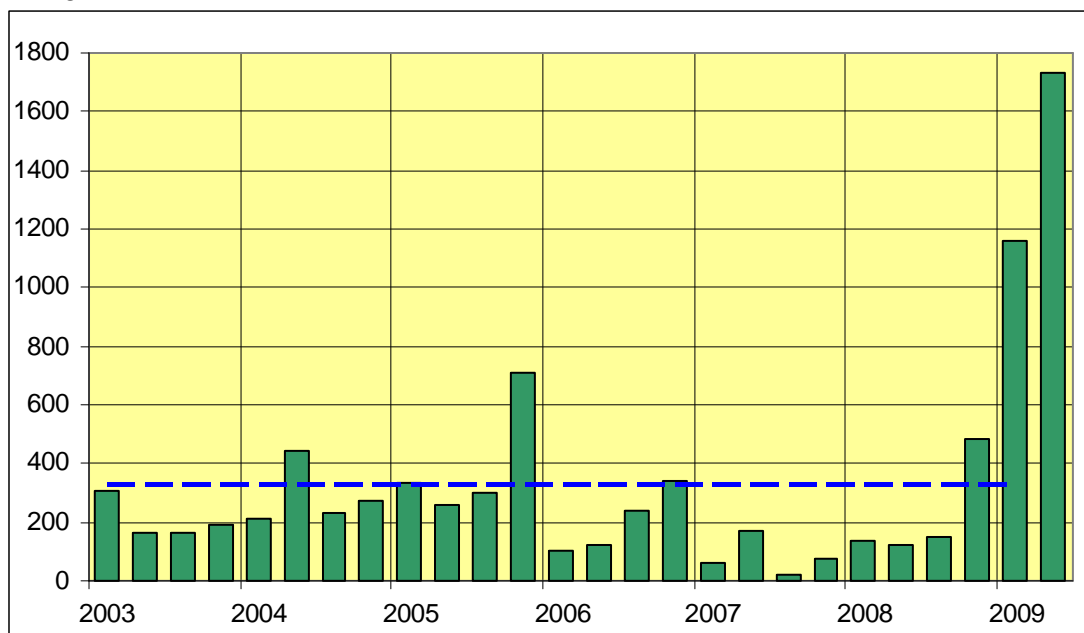
Nell'attuale congiuntura invece, anche il mercato del lavoro cremonese sembra adeguarsi all'andamento in leggero miglioramento della produzione industriale. Mancando al momento i dati dai Centri per l'impiego provinciali, le uniche indicazioni disponibili sono quelle che provengono dalle dichiarazioni degli imprenditori del campione che danno variazioni sempre negative del numero di addetti nel comparto manifatturiero cremonese. Se però il dato tendenziale dà un preoccupante -3,2% su base annua che peggiora ampiamente il -0,5% del trimestre precedente, l'osservazione della variazione registrata negli ultimi tre mesi fornisce un segnale di leggero miglioramento, dal -1,6 al -1%, rispetto alla precedente indagine.

Nel trimestre è inoltre continuata la tendenza ad un aumento quasi esplosivo dei ricorsi delle aziende manifatturiere alla Cassa di Integrazione Guadagni, i cui primi segnali di tensione si sono manifestati già a partire dagli ultimi mesi del 2008.

Come si vede dal grafico riportato, infatti il monte ore autorizzato dall'INPS è di gran lunga il più consistente degli anni più recenti ed in soli tre mesi ha già praticamente uguagliato, con quasi un milione e 800 mila ore, il totale cumulato degli anni dal 2006 al 2008. Inoltre è oltre al quintuplo della media trimestrale degli ultimi sei anni e i dati già noti del mese di luglio indicano un'ulteriore vertiginosa impennata ad oltre 900 mila ore.

Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

In migliaia di ore



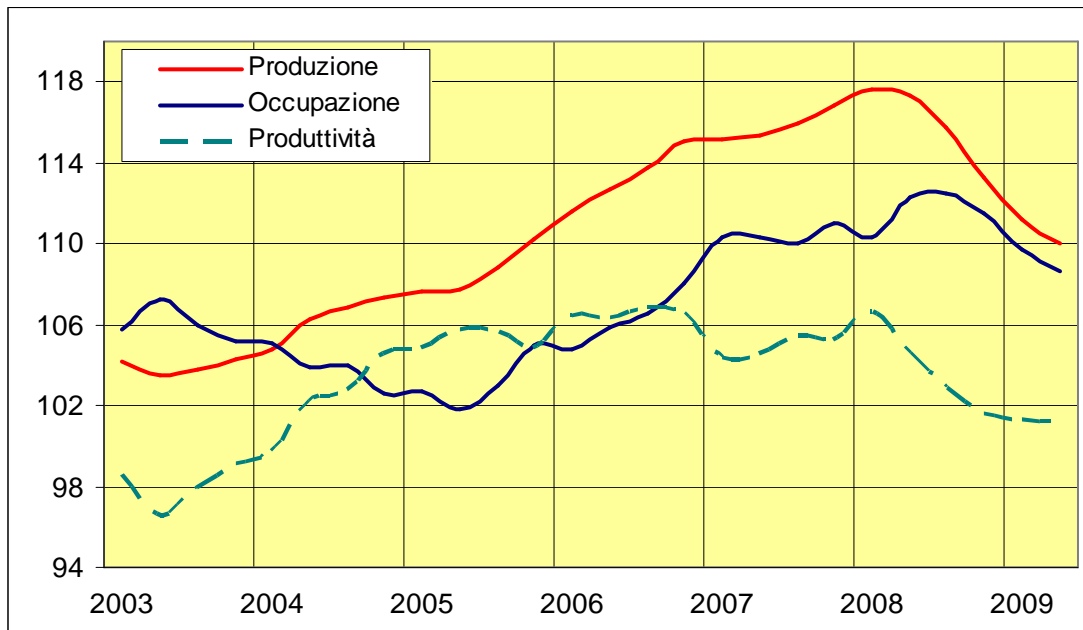
Fonte: I.N.P.S.

Nel grafico riportato più sotto sono affiancati gli indici trimestrali congiunturali destagionalizzati della produzione e dell'occupazione. I dati presentati, con gli indici provinciali in parallela e costante crescita dal 2005, mostrano negli ultimi sei mesi un evidente riavvicinamento ed una significativa tendenza calante. Ciò è quindi in piena sintonia con il già descritto andamento generale del settore manifatturiero.

Il dato derivato sulla produttività del lavoro, rappresentato nel grafico dalla linea tratteggiata, indica anch'esso un tendenziale peggioramento causato dalla più sensibile riduzione riscontrata nei livelli produttivi. Però negli ultimi due trimestri l'andamento sostanzialmente analogo dei due indicatori fa presupporre un mantenimento dei precedenti livelli di produttività.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le previsioni

Per quanto riguarda le previsioni, il criterio adottato per ricavare indicazioni per il breve periodo, in mancanza di fonti alternative, è il differenziale tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra coloro che prevedono aumenti e coloro che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

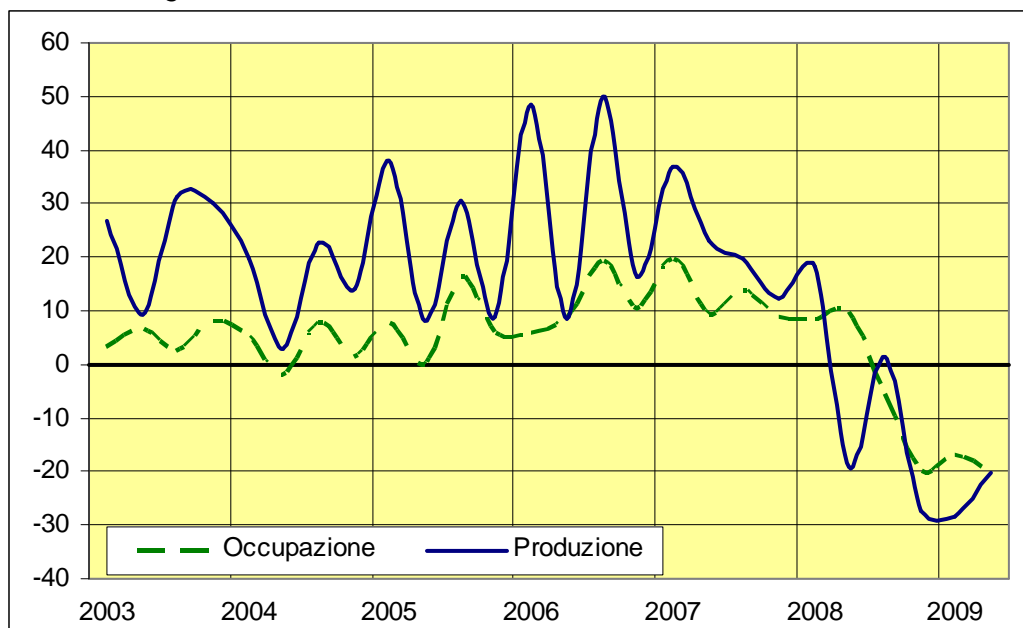
Al riguardo si impone però un'avvertenza di tipo metodologico che riguarda la mancanza della destagionalizzazione dei dati provinciali riferiti alle aspettative e che quindi spiega, indipendentemente dallo specifico fenomeno indagato, la tendenza ad assumere una grande variabilità tra un trimestre e l'altro. In particolar modo emerge in linea di massima un andamento a periodi alterni legato alle contrazioni produttive che strutturalmente influenzano le previsioni per il primo ed il terzo trimestre di ogni anno.

L'attuale situazione di crisi, che costituisce un fenomeno mai sperimentato negli ultimi anni, o almeno non nella stessa misura, sembra influenzare però in modo del tutto diverso dal solito le aspettative degli operatori economici cremonesi. Mentre nei primi tre mesi del 2009 non si era assistito alla consueta ripresa del numero di ottimisti che erano invece rimasti costanti, nel presente trimestre, al posto della tipica caduta delle previsioni rosee, si riscontra un sensibile miglioramento nella percezione del clima produttivo. Il saldo ottimisti-pessimisti per quanto riguarda il livello della produzione industriale, infatti, pur restando ampiamente negativo, mostra una significativa risalita dal 30 al 20%, che acquista un valore ancora maggiore proprio per le ragioni cui già si è accennato. Il fatto che le previsioni produttive siano previste in miglioramento nonostante si riferiscano al periodo estivo, è un piccolo segnale sicuramente positivo anche se, purtroppo, non sufficiente ad influenzare anche quelle sul numero degli addetti, che rimangono invece ancorate al precedente sensibile pessimismo.

Il dato sul saldo va però confrontato con l'effettiva distribuzione percentuale tra le aspettative positive, negative e stabili. Infatti pur essendo praticamente analogo il saldo ottimisti-pessimisti per i due parametri, tuttavia nel caso della produzione, un imprenditore su tre (contro l'uno su due di tre mesi prima) si aspetta, per il prossimo trimestre, ulteriori cali, mentre riguardo al mercato del lavoro, in assenza di previsioni all'aumento, solo poco più di uno su cinque si aspetta un peggioramento.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

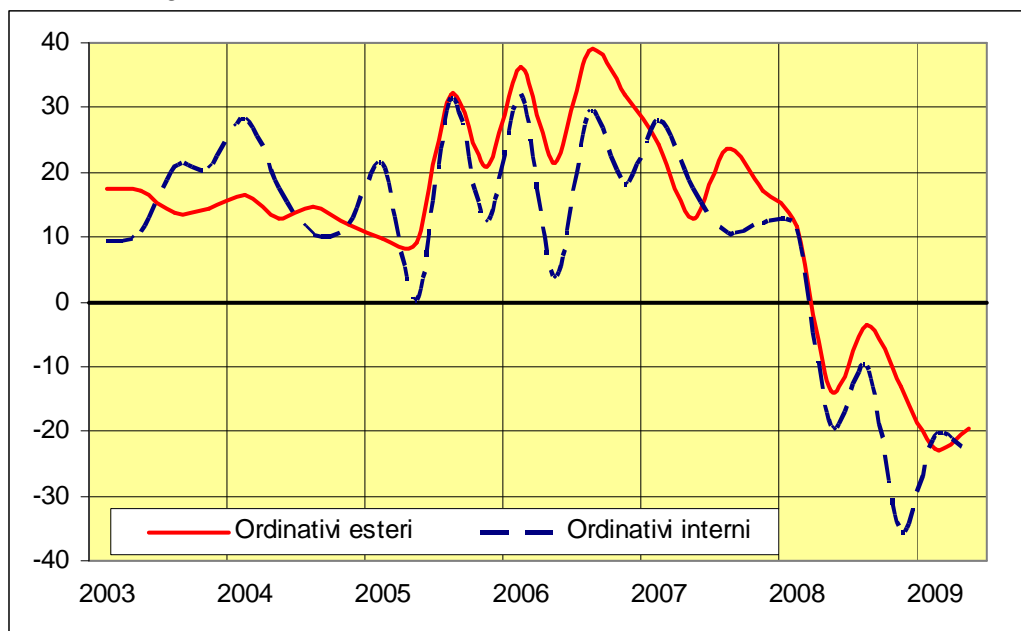
E' sicuramente prematuro affermare che i dati appena presentati facciano ravvisare la fine della recessione e quindi l'inizio di un'inversione di tendenza, tuttavia è un dato di fatto che le aspettative degli imprenditori rivestono un ruolo di fondamentale importanza nella dinamica del

breve periodo. E, come l'analisi storica dei dati congiunturali lombardi dimostra, esiste una robusta correlazione tra le previsioni sulla produzione dichiarate dagli imprenditori e l'effettiva dinamica produttiva riscontrata nei mesi successivi.

Anche le aspettative riguardo alla dinamica della domanda rimangono nell'area consistentemente negativa e non sembrano quindi avvalorare i segnali moderatamente ottimistici che provengono sul versante della produzione. Entrambe le componenti della domanda complessiva si mantengono su un saldo negativo attorno al 20% e non permettono di ipotizzare niente di buono per i prossimi mesi. Il leggero aumento, rispetto al precedente trimestre, del numero di ottimisti sulla domanda estera (dal 19 al 22%) è infatti bilanciato dalla sensibile riduzione (dal 22% al 12) di quelli che prevedono un'evoluzione positiva della domanda interna.

Aspettative sulla domanda

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le conclusioni che si possono trarre dall'analisi congiunturale presentata sembrano essere improntate ad un generale rallentamento del clima recessivo. La situazione nella provincia di Cremona è ancora di segno negativo, così come avviene in Lombardia, in Italia e nella maggior parte dei paesi avanzati. Anche se le variazioni tendenziali presentano ancora pesanti segni negativi, quelle congiunturali hanno tuttavia cominciato a decelerare in modo generalizzato ed evidente. Sicuramente non è ancora il momento di parlare di una ripresa, ma è innegabile che molti segnali indichino che ci si sta allontanando da quella situazione esplosiva che si era andata delineando a partire dagli ultimi mesi del 2008.

La ripresa molto evidente della domanda estera, prima variabile ad assumere un valore congiunturale positivo, è sicuramente un indicatore molto importante in quanto il rallentamento riscontrato nella caduta della produzione non sembra essere dovuto ad un semplice rimbalzo tecnico legato alla ricostituzione delle giacenze, le quali invece sono dichiarate in assottigliamento. Il settore estero, che in provincia non riveste un ruolo di importanza trainante, non è comunque in grado di far partire da solo la ripresa, in presenza di cali che rimangono significativi nella altre componenti principali della domanda aggregata.

Le differenze strutturali fra imprese e settori sembrano attualmente essere relegate sullo sfondo da un contesto caratterizzato da variazioni tendenziali ancora significativamente e generalmente negative. Queste hanno finito per manifestare i propri segni sul mercato del lavoro sia sotto forma di poderosi incrementi dei ricorsi alla Cassa Integrazione Guadagni, ma anche e soprattutto con un'evidente diminuzione dell'occupazione, e ciò si pone sicuramente come un ulteriore ostacolo alla ripresa.

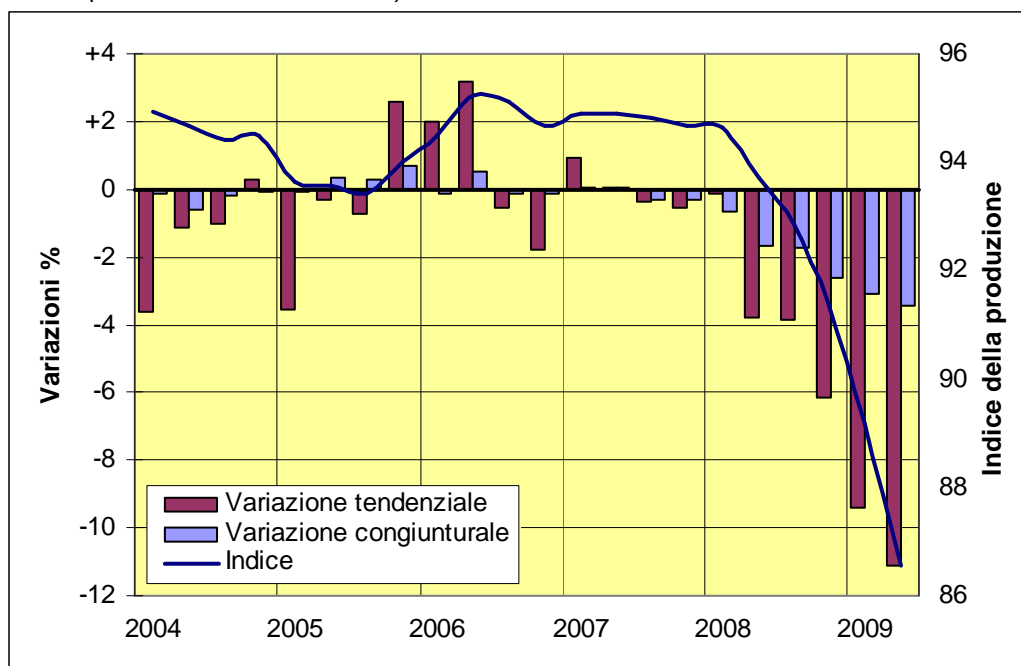
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Se il quadro del settore manifatturiero industriale, come appena descritto, sembra dare segni di miglioramento nella maggior parte degli indicatori, niente di tutto si riscontra nel comparto dell'artigianato produttivo che continua invece un generale peggioramento. Le maggiori difficoltà nelle quali si dibattono, come visto, le microimprese industriali, sono le stesse che attanagliano già da tempo le aziende artigiane e i dati² della rilevazione congiunturale del secondo trimestre 2009 vedono infatti una conferma dei dati in generalizzato calo relativamente a tutti gli indicatori principali.

Il grafico riportato è in questo senso molto eloquente e testimonia l'andamento sempre più allarmante della produzione. Se fino al 2007 il livello produttivo è stato tutto sommato stabile con variazioni di segno diverso, ma di valore assoluto sempre contenuto, con il 2008 la situazione si è bruscamente aggravata con un progressivo deterioramento delle variazioni sia congiunturali che tendenziali le quali hanno segnato ad ogni trimestre valori record negativi. E i mesi da aprile a giugno 2009 non hanno fatto che peggiorare la tendenza e hanno portato l'indice di produzione al suo minimo storico sotto quota 87, che significa un livello del 13% inferiore a quello del lontano 2002.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice (base: media 2002=100) - Variazioni %



Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati riportati nelle tavole attestano il chiaro arretramento di una situazione già recessiva, con tutti gli indicatori principali ampiamente negativi e, contrariamente a quanto appena commentato a proposito del settore industriale, anche in generale peggioramento rispetto a tre mesi prima.

² - Solo da qualche trimestre, essendo stato raggiunto un numero di rilevazioni sufficientemente ampio, è possibile disporre delle serie storiche statisticamente corrette per tutte le variabili investigate. In particolare, così come per l'industria, le variazioni congiunturali, quelle cioè confrontate con il trimestre precedente, vengono destagionalizzate e quelle tendenziali, rapportate al corrispondente periodo dell'anno prima, vengono corrette per eliminare l'influenza dell'eventuale diverso numero di giorni lavorativi nei due trimestri. Inoltre per fatturato e ordini, i valori vengono anche deflazionati. A causa di ciò le serie storiche presentate possono differire anche notevolmente da quelle basate sulle medie mobili utilizzate fino a qualche trimestre fa. Inoltre è opportuno considerare che, data la numerosità ancora molto ridotta delle rilevazioni, le serie storiche ricostruite possono variare considerevolmente da un trimestre all'altro. Una relativa stabilità la si raggiungerà man mano che aumenterà il numero delle osservazioni.

Nei confronti con il trimestre precedente, alla perdita del 3,4% del volume produttivo, si affianca un fatturato destagionalizzato a prezzi correnti che presenta un consistente calo superiore al 4% riguardo al mercato interno; anche il settore estero abbandona il territorio positivo dei mesi precedenti per assumere il segno negativo.

La mancanza di quei segnali incoraggianti da oltre confine che si sono riscontrati nell'industria, è attestata anche dalla domanda estera rivolta all'artigianato cremonese la quale, per la prima volta nei trimestri più recenti, si presenta in diminuzione, dopo il +7,4% dei primi mesi del 2009 che aveva fatto ben sperare. Gli ordini interni destagionalizzati confermano il -4,4% dello scorso trimestre e, essendo questo un valido indicatore delle prospettive produttive a breve periodo, non sembra proprio che nei prossimi mesi ci potrà essere una ripresa.

L'andamento delle scorte, ampiamente carenti ed in diminuzione sia di prodotti che di materie prime, è un altro segnale preoccupante che dimostra la mancanza di fiducia degli artigiani cremonesi in una prossima inversione della tendenza negativa dell'intero comparto. Nello stesso senso va anche interpretato il continuo e progressivo calo nel numero degli addetti che si ripete ormai da diversi trimestri.

Ormai definitivamente abbandonate le tensioni sul mercato dei prezzi, che recentemente avevano fatto registrare variazioni percentuali annue anche a due cifre, questi si presentano in diminuzione sia per le materie prime che per i prodotti finiti, ma con una forbice che continua ininterrottamente ad ampliarsi in senso negativo per la redditività delle imprese.

Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali sul trimestre precedente destagionalizzate

	2º2008	3º2008	4º2008	1º2009	2º2009
Produzione	-1,7	-1,8	-2,6	-3,1	-3,4
Fatturato interno a prezzi correnti	-3,0	-1,2	-5,0	-4,9	-4,2
Fatturato estero a prezzi correnti	+0,9	-0,0	+0,1	+0,6	-0,1
Quota % di fatturato estero	6,1	5,9	7,7	5,7
Ordini interni	-1,7	-1,9	-3,7	-4,3	-4,4
Ordini esteri	+3,8	+2,1	+2,4	+7,4	-0,5
Occupazione	-0,4	-0,7	-1,2	-1,4	-1,8
Giacenze di materie prime	-2,2	-4,3	-7,5	-9,4	-9,5
Prezzi delle materie prime	+4,8	+2,5	+0,7	-2,0	-0,2
Giacenze di prodotti finiti	-8,6	-10,0	-2,8	-	-11,4
Prezzi dei prodotti finiti	+1,5	+0,0	-0,8	-3,0	-1,7

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua, riportati nella tavola seguente, sono in piena sintonia con quelli congiunturali, ma ovviamente amplificano le variazioni negative raggiungendo livelli ormai praticamente insostenibili e sono dovunque ancora in peggioramento. Infatti al calo dell'11% della produzione, si associano una domanda che arretra di oltre il 12%, con qualche timido segnale dall'estero che però nell'artigianato cremonese svolge un ruolo assolutamente marginale, ed un fatturato che conferma il -14%. L'occupazione su base annua segna anch'essa un preoccupante -5%.

Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi

	2º2008	3º2008	4º2008	1º2009	2º2009
Produzione	-3,8	-3,9	-6,1	-9,4	-11,1
Fatturato interno a prezzi correnti	-4,1	-1,2	-8,5	-14,5	-15,4
Fatturato estero a prezzi correnti	+4,0	+2,3	+0,0	+3,2	-0,9
Fatturato totale a prezzi correnti	-3,2	-2,0	-7,8	-14,1	-14,1
Ordini interni	-6,2	-5,0	-8,6	-11,2	-13,3
Ordini esteri	+1,4	+2,5	+0,7	+26,1	+9,3
Ordini totali	-2,1	-5,4	-8,3	-12,2	-12,5
Occupazione	-1,0	-1,4	-2,4	-3,5	-4,9
Giorni di produzione assicurata	36	37	30	27	28

Fonte: Unioncamere Lombardia

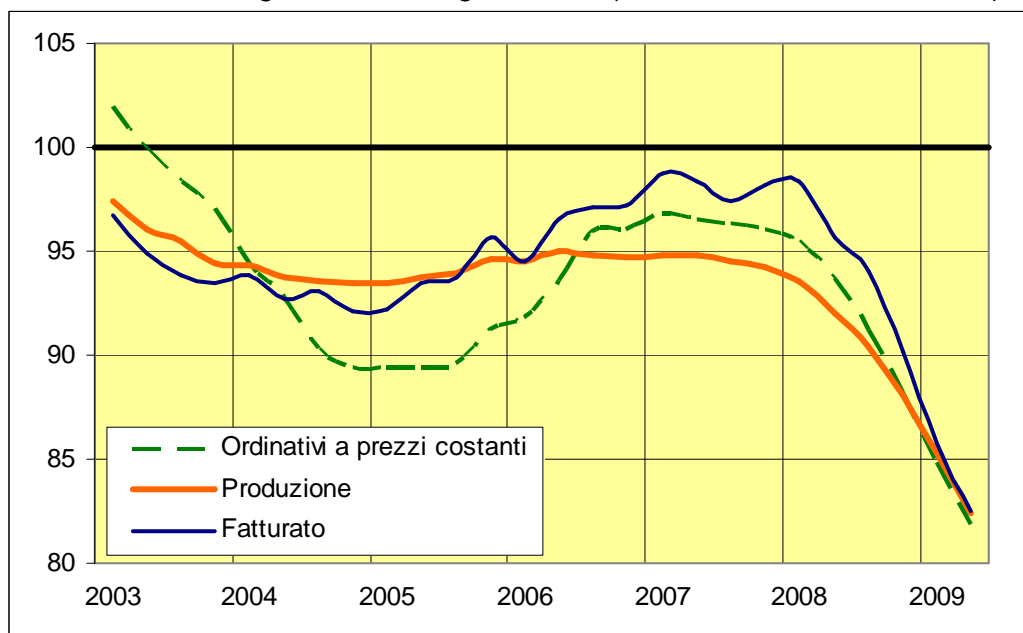
Il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle tre principali variabili dell'artigianato negli ultimi anni e il quadro globale che ne esce non lascia dubbi sull'andamento assai negativo del settore nel corso dell'intero periodo considerato.

Le curve di tutti gli indicatori si collocano infatti abbondantemente al di sotto dell'asse rappresentato dalle medie dell'anno 2002 e mostrano andamenti tutto sommato paralleli. Dapprima tendenzialmente discendenti, poi in ripresa negli anni 2005 e 2006. Dopo una congiuntura sostanzialmente stabile durante tutti i trimestri del 2007, è iniziato con il 2008 un periodo nero che si va progressivamente accentuando nei mesi più recenti.

L'attuale trimestre ripete drammaticamente la ripida caduta dell'indagine precedente delle tre variabili investigate e l'indice destagionalizzato si colloca ai minimi storici ed è di quasi il 20% al di sotto dei livelli del 2002.

Ordinativi, produzione e fatturato

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2002=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

I valori tendenziali delle principali variabili suddivise per classe dimensionale e settore produttivo, scontano pesantemente il fatto di dover essere presentati in forma grezza e l'esiguità del campione. Questi fattori, insieme all'estrema variabilità delle indicazioni fornite dai rispondenti, rendono quindi necessaria molta cautela nella loro interpretazione.

Risultati sintetici per classe dimensionale

Variazioni tendenziali dei dati grezzi sul corrispondente trimestre dell'anno precedente

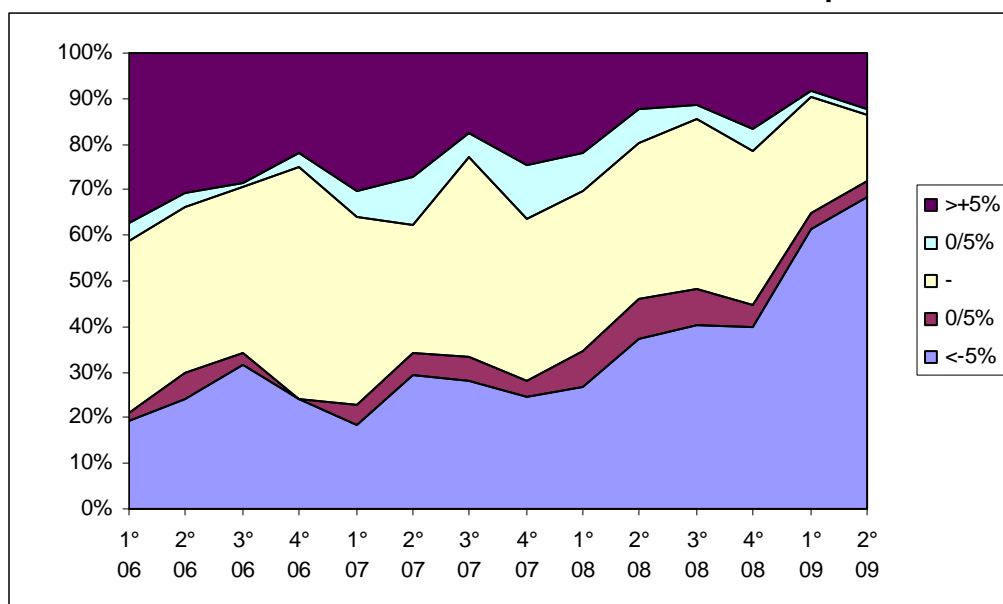
	Produzione	Fatturato	Giorni di produzione equivalente	Giorni di produzione assicurata
2° trimestre 2009				
3-5 addetti	-11,0	-18,8	25	19
6-9 addetti	-11,3	-11,9	34	30
10-49 addetti	-11,2	-11,5	36	32
Totale	-11,2	-13,1	33	29
Trimestre precedente				
3-5 addetti	-9,6	-18,0	14	13
6-9 addetti	-10,9	-14,9	42	30
10-49 addetti	-9,4	-13,5	27	30
Totale	-9,8	-14,8	28	26

Fonte: Unioncamere Lombardia

Ciò nonostante le indicazioni che ne derivano sono in linea con la constatazione già presentata di una crisi che colpisce le imprese di tutte le dimensioni, ma, soprattutto nel caso del fatturato, si notano maggiori difficoltà nelle imprese artigiane più piccole.

Un'ulteriore conferma del clima fortemente recessivo si ricava anche dall'analisi delle quote per variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori. Ripetendo l'analisi già effettuata per il settore industriale, è possibile suddividere le imprese artigiane in base al risultato conseguito negli ultimi dodici mesi. Quasi il 70% degli artigiani manifatturieri cremonesi dichiara di avere contratto il proprio livello produttivo nel corso dell'ultimo anno di oltre il 5%, contro il 62% di tre mesi prima. Questa fascia è rappresentata nel grafico sottostante dal settore inferiore del quale è immediatamente evidente il costante allargamento, accentuatosi ampiamente nell'ultimo periodo. Si nota però anche un leggero aumento delle imprese in espansione, dal 10 al 13%, che attesta la presenza di alcune nicchie in controtendenza dove la ripresa è già in atto.

Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo gli stessi limiti di significatività statistica già ricordati per la disaggregazione dimensionale, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari. Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'eseguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

Dati per settore produttivo

Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)

	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	-10,6	-7,2	-15,7	-9,8	-7,4	-5,1
Minerali non metalliferi	<i>n.s.</i>	-5,0	<i>n.s.</i>	-5,4	<i>n.s.</i>	+6,8
Alimentare	-9,8	-7,0	-10,5	-6,0	-11,9	-0,3
Tessile	-20,0	-12,1	-26,0	-17,6	-27,0	-4,1
Abbigliamento	<i>n.s.</i>	-12,1	<i>n.s.</i>	-13,7	<i>n.s.</i>	-16,0
Legno e mobilio	-8,4	-7,9	-14,5	-10,5	+14,5	+0,5
Carta - editoria	-3,1	-7,4	-5,0	-6,0	+27,2	+9,7
Gomma - plastica	<i>n.s.</i>	-4,5	<i>n.s.</i>	-7,3	<i>n.s.</i>	+1,1

Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.

Gli andamenti annuali risultano stabilmente negativi ed in peggioramento, visto che la variazione trimestrale è inferiore alla media, per quasi tutti i settori e mediamente per tutte le varia-

bili. Solo sul versante della domanda si notano variazioni positive che riguardano il settore del legno e quello della carta.

Il calo del 20% della produzione aggrava, con punte sempre più drammatiche, la situazione del tessile che presenta diminuzioni che sfiorano il 30% su base annua per fatturato e ordinativi. Anche la meccanica, l'alimentare ed il legno subiscono cali attorno al 10% della produzione e addirittura a due cifre per ordini e fatturato, con l'"anomala" eccezione per la domanda in quest'ultimo settore che è ampiamente positiva, ma va confermata dalle prossime indagini. Il settore della carta conferma la buona ricezione di ordini già dichiarata nei trimestri più recenti ed anche il livello produttivo e il fatturato sono, se non altro, in leggero miglioramento.

Le osservazioni conclusive sulla congiuntura trimestrale dell'artigianato cremonese non possono discostarsi molto da quelle già formulate in occasione delle indagini più recenti. Così come viene percepita dalle imprese, la situazione è ancora particolarmente negativa e sembra affossare sempre più un settore da sempre molto importante per l'intera economia provinciale, ma che già da tempo manifesta segni inequivocabili di difficoltà sempre crescenti che diventano drammatiche con il dispiegarsi della crisi globale, e probabilmente sono anche amplificate dal perdurante clima di sfiducia. Vale infatti sempre più la raccomandazione che è probabile, in un clima come l'attuale, che come tutte le rilevazioni statistiche basate su interviste dirette, anche l'indagine congiunturale di Unioncamere Lombardia soffra delle fluttuazioni di carattere più psicologico che reale dei soggetti compresi nel campione. Quindi, in situazioni di chiara e generalizzata difficoltà come quella che si sta vivendo oggi, i risultati potrebbero fornire un quadro globale più negativo di quanto in effetti non sia.

Resta però innegabile il fatto che tutti gli indicatori economici fondamentali del comparto, sia a Cremona che in Lombardia, sono notevolmente al di sotto delle medie riscontrate nel 2002 che vengono utilizzate come base per la costruzione degli indici trimestrali. Altrettanto innegabile è l'osservazione che, anche nei primi sei mesi del 2009, la situazione già pesante è ulteriormente e sensibilmente peggiorata.

COMMERCIO E SERVIZI

Nel presente trimestre si forniscono, in forma ancora sperimentale, i risultati anche delle indagini congiunturali trimestrali sul commercio e sui servizi. Per entrambe, considerato che le serie storiche sono ancora molto brevi, non è possibile sottoporre i dati alle procedure statistiche di correzione per eliminare le variazioni legate a motivi stagionali e quindi ci si deve limitare all'analisi dei dati grezzi.

Nella rilevazione sul **commercio** è inoltre importante osservare che non sono compresi i dati sulla grande distribuzione organizzata. Nel presente trimestre, oltre il dato complessivo, gli unici risultati statisticamente significativi, in quanto hanno raggiunto tassi di collaborazione sufficienti, sono quelli riferiti alla classe dimensionale che comprende gli esercizi con 3-9 addetti.

Anche nel commercio, la congiuntura appare in evidente sofferenza e tutto sommato in linea con il trimestre precedente. Non essendo destagionalizzato, per le ragioni cui già si è accennato, il dato congiunturale del -3% riguardo al volume d'affari non è particolarmente significativo, ma il -4% rispetto al corrispondente trimestre del 2008 è invece da attribuire solo all'attuale congiuntura sfavorevole. A conferma di ciò è l'osservazione che il 45% delle imprese intervistate dichiara una contrazione del volume d'affari su base annua. Ma il dato è in miglioramento visto che solo tre mesi prima la stessa quota arrivava a superare il 60%.

Nei confronti del secondo trimestre 2008, è ancora il settore non alimentare, col -7%, a pagare il prezzo più alto alla crisi ed a presentare più del 55% dei propri esercizi in difficoltà con le vendite, mentre il settore non specializzato si mantiene sostanzialmente sugli stessi livelli dell'anno prima.

Anche sul versante della domanda ai fornitori la situazione non appare migliore, in quanto il 42% delle imprese denuncia ordini in calo rispetto al trimestre precedente ed oltre la metà rispetto all'anno prima. Anche qui è il settore non alimentare a soffrire maggiormente e per otto imprese su 10 si verifica una diminuzione degli ordini rispetto all'anno prima.

L'occupazione dell'intero settore nel secondo trimestre 2009 è rimasta stabile e tale è prevista anche per i prossimi mesi.

Le prospettive per il trimestre successivo vedono prevalere le dichiarazioni ottimistiche per tutti gli altri indicatori. Le vendite sono attese in aumento per il 34% degli imprenditori ed in diminuzione per il 21. Per gli ordini ai fornitori i numeri sono grosso modo gli stessi, con il 31% che prevede aumenti ed il 17 che invece si aspetta ulteriori diminuzioni. E' opportuno osservare che, nonostante il momento particolarmente difficile, sia proprio nel settore dei beni non alimentari che si trova la quota maggiore di imprenditori ottimisti per l'immediato futuro.

Anche nella rilevazione sui **servizi**, la scarsità di risposte non rende significativi i risultati per tutti i settori, ma in generale il clima non è molto differente da quello evidenziato per il commercio. Il volume d'affari su base annua è segnalato in calo del 9%, contro il 6% del primo trimestre e conferma il -2% rispetto a tre mesi prima. Nel settore dei servizi la crisi colpisce il 65% delle imprese con cali nelle vendite superiori al 5% ed a soffrire maggiormente sono i servizi alle persone ed i trasporti, dove sono in pesante contrazione quasi otto imprese su dieci.

Nel corso del trimestre non sono da segnalare variazioni significative né per i prezzi né per il numero degli addetti e le aspettative sono tutto sommato positive: il volume d'affari è previsto in aumento per il 38% degli intervistati ed in calo per l'11, mentre per l'occupazione non sono attese sostanziali modifiche della situazione attuale.

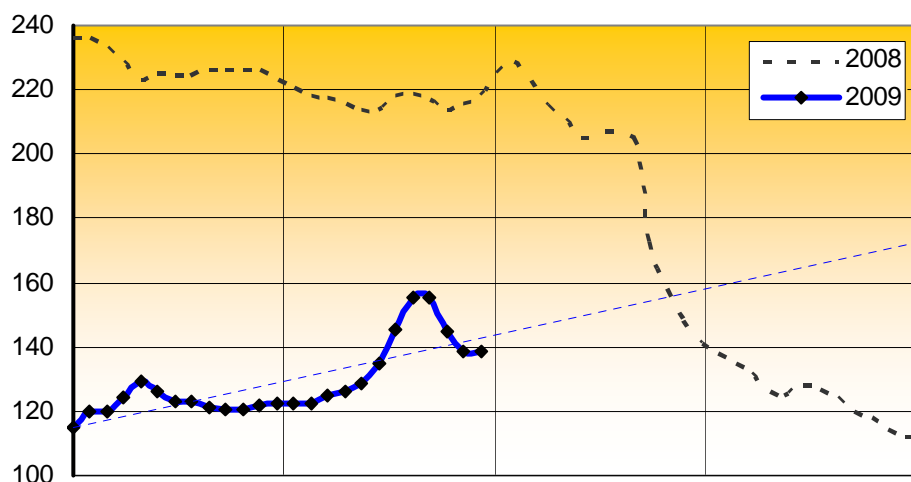
PREZZI ALL'INGROSSO

Nel presente trimestre il comparto dei **cereali** ha fatto registrare discreti apprezzamenti per tutti i principali prodotti quotati a Cremona, anche se il livello assoluto è rimasto ampiamente al di sotto di quello registrato nello stesso periodo dell'anno 2008.

Il granoturco ibrido nazionale nel mese di aprile si è mantenuto sostanzialmente sui valori appena superiori ai 120 euro per tonnellata e in linea con quelli registrati nei due mesi precedenti. Il mese di maggio invece ha fatto segnare decisi rialzi fino ai 155,5 euro/t che hanno costituito il valore più alto conseguito dal settembre 2008. Successivamente però tali apprezzamenti si sono rivelati effimeri, tanto che le prime sedute di giugno ne hanno riportate le quotazioni al di sotto dei 140 euro/t, contro i 218 dello stesso periodo dell'anno scorso.

Granoturco ibrido nazionale – Anni 2008 e 2009

(quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Pur con questo confronto penalizzante, sembra proprio che il mercato del mais, ma anche dei cereali in genere, si sia lasciato definitivamente alle spalle quella concomitanza di condizioni di mercato e di operazioni di carattere puramente speculativo che nella seconda metà del 2008 ne hanno causato il crollo delle quotazioni, con una perdita di valore di più del 50%. La media trimestrale è stata superiore ai 135 euro/t, mentre nel corso dei primi tre mesi del 2009 non aveva superato i 122.

Più contenute, ma con un andamento generale simile a quello commentato per il mais, sono state invece le oscillazioni del prezzo del frumento tenero che, per quanto riguarda il Buono Mercantile, nel corso del trimestre sono passate dai 120 ai 133 euro/t, toccando il massimo a 136. La media è comunque esattamente allo stesso livello dei primi tre mesi dell'anno, appena superiori ai 127 euro per tonnellata. Attorno alla metà di giugno si è conclusa la campagna di commercializzazione del prodotto 2008 e le quotazioni sono state tolte dal listino.

L'orzo, che già dallo scorso febbraio ha cominciato a scarseggiare sul mercato cremone, rendendo quindi economicamente poco significative le relative quotazioni, ha mostrato un trend complessivamente stazionario che solo nel corso del mese di maggio ha conosciuto una leggera tendenza al rialzo prima della sospensione delle quotazioni. La merce di maggior peso specifico (da 56 a 60), nel trimestre ha visto un incremento delle quotazioni dai 118 ai 128 euro/t, ma con una media di 122 leggermente inferiore a quella di primi mesi 2009.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino** nel trimestre in questione è stato caratterizzato da andamenti calmi con leggere e generalizzate flessioni che hanno sostanzialmente proseguito la tendenza dei tre mesi precedenti.

Conformemente alla tendenza stagionale, l'unica voce che ha presentato una dinamica particolare è stata quella dei vitelli da allevamento baliotti di 50-60 kg di razza frisona. Nella prima parte del trimestre infatti, a causa principalmente della scarsità delle nascite, ne è proseguito l'apprezzamento delle quotazioni iniziato nel mese di marzo a 1 euro/kg, ed il valore è passato da

1,6 a 2,7 euro/kg con un incremento vicino al 70%. La media del trimestre di 2,4 euro/kg è risultata sensibilmente superiore sia a quella del trimestre precedente (1,16) che a quella dello stesso periodo dell'anno scorso (2,0).

Per tutte le altre voci quotate sulla piazza di Cremona, come già anticipato la tendenza generale ha visto leggere diminuzioni di valore nel mese di aprile ed un successivo mantenimento del raggiunto valore di equilibrio, con una perdita media trimestrale attorno al 4-5%. Tori, manze scottone di età inferiore ai 24 mesi e vitelloni di razza frisona, nei tre mesi hanno subito un deprezzamento di 10 centesimi al chilogrammo e a fine giugno quotavano rispettivamente 2,05, 2,35 e 2,75 euro/kg.

Nel comparto delle vacche di razza frisona si è assistito ad andamenti sostanzialmente paralleli e cedenti per i capi delle varie qualità, anche se i capi della classe centrale, quelli cioè di classifica P2/P3 della griglia CEE soffrono maggiormente chiudendo il trimestre con una perdita di 10 centesimi al chilogrammo che significa un -5,3%. Nelle altre classi, nei tre mesi, si è avuto un calo di 0,05 euro/kg che ha portato le quotazioni di fine trimestre a 2,35 per la prima qualità e a 1,50 per la terza che è anche la voce più rappresentativa del comparto vacche cremonese.

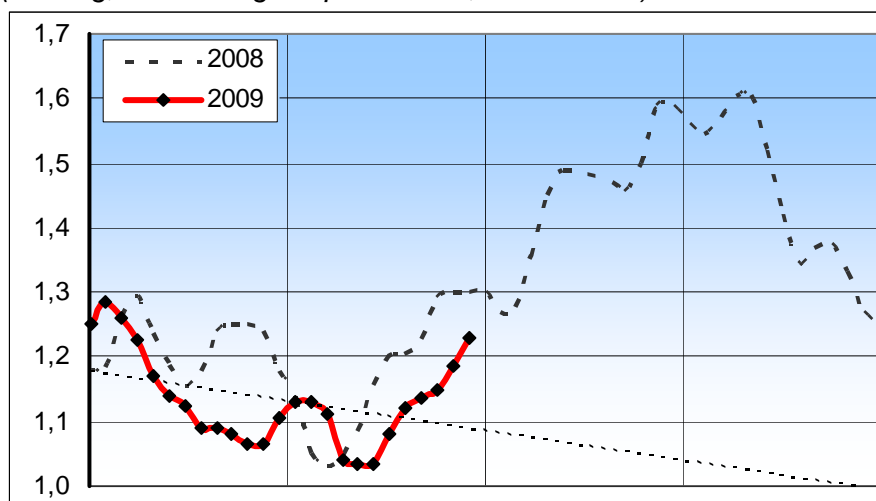
Per quanto riguarda i **foraggi**, il secondo trimestre 2009 ha visto un leggero incremento del fieno maggengo 2008 che è passato da 180 a 190 euro la tonnellata per gli ultimi quantitativi rimasti. Il fieno di nuovo taglio 2009, apparso sul mercato ad inizio giugno, è stato quotato tra i 130 e i 140 euro/t con un andamento stabile.

Nel comparto dei **suini**, nei secondi tre mesi del 2009, contrariamente ai primi, si è registrata una tendenza complessivamente in declino per i capi d'allevamento e invece crescente per quelli destinati alla macellazione.

Per i capi da allevamento, le quotazioni dei capi più pesanti, si sono sostanzialmente mantenute stabili sui buoni valori raggiunti dopo gli aumenti registrati nel corso del 2008, mentre per i magroni di 40, 50 e 65 kg si sono riscontrati discreti aumenti attorno al 2,5%. I lattonzoli delle pezzature più leggere, 15 e 25 kg, invece hanno visto deprezzamenti superiori al 5% ed hanno chiuso il trimestre rispettivamente a 3,40 e 2,48 euro/kg su livelli tuttavia superiori a quelli dell'anno precedente.

Suini grassi da macello 166 kg – Anni 2008 e 2009

(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Conformemente all'andamento dell'anno scorso nello stesso periodo, i suini grassi da macello raggiungono un punto di minimo attorno ad aprile/maggio per poi iniziare una buona ripresa mantenutasi durante tutto il mese di giugno. Con una media trimestrale (1,11 euro/kg) solo leggermente al di sotto di quella di inizio 2009 (1,15), i capi di maggior pregio sembrano aver comunque decisamente invertito quella tendenza al ribasso che si protraeva, con solo qualche breve e leggera ripresa, praticamente dall'ottobre scorso.

Il primo periodo del trimestre è stato caratterizzato da una breve crescita che però è rientrata subito in quanto era dovuta a motivazioni contingenti in un panorama complessivo dove

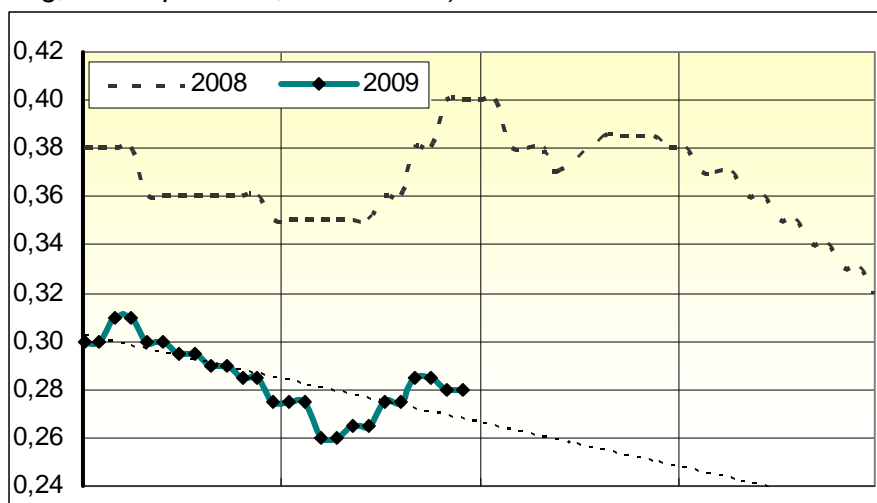
permanevano quelle criticità di fondo, prima tra le quali la non buona situazione dei consumi, presenti sul mercato ormai da qualche mese. I corsi toccavano così il loro punto di minimo a 1,035 euro/kg dal quale però sono usciti con un paio di sedute decisamente positive dovute principalmente ad una offerta deficitaria soprattutto per i capi di peso più pregiato, anche se permanevano le difficoltà per l'industria di macellazione a piazzare con sufficiente remuneratività i tagli principali. Pur con un mercato dei tagli che praticamente non è mai decollato in maniera decisa, il periodo di apprezzamento si è protratto ininterrottamente fino alla fine di giugno quando ha raggiunto la quotazione di 1,23 euro/kg e con prospettive di ulteriori aumenti.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, il secondo trimestre del 2009 ha fatto registrare una sostanziale prosecuzione della generale tendenza al ribasso manifestatasi nel corso degli ultimi sei mesi dell'anno precedente. Il mercato del Grana Padano DOP ha conosciuto globalmente tre mesi di quotazioni stazionarie per il prodotto più stagionato, mentre si è leggermente deprezzato quello più fresco. Il mercato ha quindi continuato a privilegiare il prodotto stagionato e, dall'inizio del 2009, la forbice tra i due prezzi si è progressivamente allargata dai 0,35 ai 0,55 euro/kg.

Dopo più di un anno alla quotazione di 5,5 euro/kg per il prodotto stagionato oltre i cinque mesi, il provolone ha continuato con la tendenza al ribasso manifestata nelle ultime due sedute del trimestre scorso e, con altri tre ritocchi all'ingiù, a fine giugno si è assestato a quota 5 euro/kg con una perdita dall'inizio dell'anno vicina al 10%

Dopo aver toccato il valore minimo degli ultimi due anni a quota 0,26 nella seconda quindicina di aprile, il **latte spot** nazionale crudo ha segnato una debole ripresa che tra maggio e giugno ha consentito una quotazione di 0,28 euro/kg. Nonostante ciò è particolarmente penalizzante il confronto della media del presente trimestre (0,27 euro/kg) con il precedente (0,30), ma ancora di più col valore di fine giugno 2008 quando quotava, con 0,40 euro/kg, un valore del 43% superiore a quello attuale.

Latte spot nazionale crudo – Anni 2008 e 2009
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



TAVOLE STATISTICHE TRIMESTRALI

Indice

DEMOGRAFIA

Tav. 1 - Movimento anagrafico della popolazione residente nel comune di Cremona.....	pag.	2
--	------	---

INDUSTRIA E COMMERCIO

Tav. 2 - Movimento anagrafico delle imprese.....	pag.	2
Tav. 3 - Commercio estero - Importazioni.....	pag.	3
Tav. 4 - Commercio estero - Esportazioni.....	pag.	3

CREDITO

Tav. 5 - Impieghi per gruppo di banche - Consistenza a fine trimestre.....	pag.	4
Tav. 6 - Depositi per gruppo di banche - Consistenza a fine trimestre.....	pag.	4
Tav. 7 - Risparmio postale.....	pag.	4
Tav. 8 - Numero e ammontare dei protesti levati.....	pag.	4

COSTO DELLA VITA

Tav. 9 - Andamento medio dei prezzi all'ingrosso rilevati sulla piazza di Cremona.....	pag.	5
Tav. 10 - Prezzi al consumo di alcuni beni e servizi nel comune di Cremona.....	pag.	6
Tav. 11 - Indici dei prezzi al consumo di alcuni beni e servizi nel comune di Cremona.....	pag.	6

LAVORO

Tav. 12 - Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni.....	pag.	7
---	------	---

DEMOGRAFIA

TAVOLA N. 1

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI CREMONA

(Fonte: Comune di Cremona)

	1° trim. 2008	2° trim. 2008	3° trim. 2008	4° trim. 2008	1° trim. 2009	2° trim. 2009
Movimento anagrafico						
MOVIMENTO NATURALE						
Nati vivi	137	118	183	125	143	124
Morti	258	194	173	209	224	205
Saldo	-121	-76	+10	-84	-81	-81
TRASFERIMENTO DI RESIDENZA (comprese le variazioni d'ufficio)						
Iscritti	753	514	675	813	509	551
Cancellati	566	527	548	574	438	368
Saldo	+187	-13	+127	+239	+71	+183
Saldo complessivo	+66	-89	+137	+155	-10	+102
Residenti a fine periodo	72.064	71.975	72.112	72.267	72.257	72.359

INDUSTRIA E COMMERCIO

TAVOLA N. 2

MOVIMENTO ANAGRAFICO DELLE IMPRESE

Sezione di attività economica	1° TRIMESTRE 2009			2° TRIMESTRE 2009		
	Attive	Iscritte	Cessate	Attive	Iscritte	Cessate
Agricoltura, caccia e silvicoltura	4.836	33	90	4.805	48	86
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	14	-	-	15	1	-
Estrazione di minerali	20	-	-	20	-	-
Attività manifatturiere	3.817	55	73	3.776	32	62
Energia elettrica, gas e acqua	37	-	2	35	-	1
Costruzioni	5.338	169	117	5.311	119	155
Commercio; riparazioni	6.539	78	141	6.581	145	149
Alberghi e ristoranti	1.440	23	31	1.444	38	37
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	963	11	25	956	11	24
Intermediaz. monetaria e finanziaria	640	5	11	654	26	17
Immobiliari, informatica e ricerca	3.073	47	58	3.104	41	56
Istruzione	77	1	-	75	-	1
Sanità e altri servizi sociali	133	-	2	134	1	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.382	19	23	1.391	20	17
Imprese non classificate	127	121	7	134	144	12
TOTALE	28.436	562	580	28.435	626	617
di cui artigiane						
Agricoltura, caccia e silvicoltura	185	7	4	185	3	4
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	-	-	-	-	-
Estrazione di minerali	5	-	-	5	-	-
Attività manifatturiere	2.734	64	81	2.718	33	38
Costruzioni	4.614	164	189	4.632	114	92
Commercio; riparazioni	581	7	23	580	3	8
Alberghi e ristoranti	10	-	-	10	-	2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	718	9	28	711	7	15
Intermediaz. monetaria e finanziaria	2	-	-	2	-	-
Immobiliari, informatica e ricerca	361	19	16	360	8	11
Istruzione	20	1	-	19	-	1
Sanità e altri servizi sociali	-	-	-	1	1	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.017	18	26	1.021	9	4
Imprese non classificate	9	1	1	9	-	-
TOTALE	10.256	290	368	10.253	178	175

TAVOLA N. 3

COMMERCIO ESTERO - IMPORTAZIONI*(Fonte: ISTAT Coeweb - importi in migliaia di euro)*

Sottosezione di attività economica ATECO 2007	2°tri m. 08	3°trim. 08	4°trim. 08	1°trim. 09
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	18.215	23.939	24.323	33.184
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	479.355	456.888	303.557	202.985
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	83.453	86.884	85.339	54.810
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	19.646	29.386	17.716	24.909
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	34.242	27.773	24.783	19.803
Coke e prodotti petroliferi raffinati	10.293	9.796	5.024	9.868
Sostanze e prodotti chimici	106.570	96.730	90.425	66.116
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	10.807	7.214	10.427	5.334
Articoli in gomma e materie plastiche	24.922	22.759	22.205	19.169
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine	267.647	205.531	160.152	148.705
Computer, apparecchi elettronici e ottici	15.529	12.689	13.620	13.831
Apparecchi elettrici	12.395	12.148	12.480	13.760
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	33.260	21.795	27.497	19.014
Mezzi di trasporto	10.372	6.474	8.487	3.938
Prodotti delle altre attività manifatturiere	16.295	12.647	15.727	14.042
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.563	-	-	-
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	32.488	61.686	21.902	9.970
Prodotti dell'editoria e audiovisivi, delle attività radiotelevisive	717	521	410	440
Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	3	-	-	..
Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	27	46	21	-
Prodotti delle altre attività di servizi	1	-	-	-
Merci varie	11	-	44	5
Totale	1.177.811	1.094.906	844.136	659.885

TAVOLA N. 4

COMMERCIO ESTERO - ESPORTAZIONI*(Fonte: ISTAT Coeweb - importi in migliaia di euro)*

Sottosezione di attività economica ATECO 2007	2°tri m. 08	3°trim. 08	4°trim. 08	1°trim. 09
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	5.612	7.074	6.136	5.281
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	-	-	-	-
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	11	42	..	1
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	70.470	73.392	95.215	85.485
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	20.605	20.416	21.167	19.294
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3.866	4.715	3.802	4.214
Sostanze e prodotti chimici	6.116	16.621	8.483	8.025
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	11.263	13.150	13.875	10.125
Articoli in gomma e materie plastiche	6.116	16.621	8.483	8.025
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine	11.263	13.150	13.875	10.125
Computer, apparecchi elettronici e ottici	18.687	19.501	22.759	7.889
Apparecchi elettrici	82.648	69.098	89.376	87.246
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	13.475	13.929	14.561	12.451
Mezzi di trasporto	8.554	8.802	8.283	7.002
Prodotti delle altre attività manifatturiere	270.788	311.181	282.601	230.557
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	137.815	169.734	141.464	143.328
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	34.028	46.880	39.312	42.462
Prodotti dell'editoria e audiovisivi, delle attività radiotelevisive	12.722	14.841	9.549	12.461
Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	10.744	14.106	9.400	7.094
Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	-	-	-	-
Prodotti delle altre attività di servizi	-	1	-	2
Merci varie	167	28	5	63
Totale	707.571	803.511	765.987	682.979

CREDITO

TAVOLA N. 5

IMPIEGHI PER GRUPPO DI BANCHE - CONSISTENZA A FINE TRIMESTRE

(Fonte: Banca d'Italia: bollettino statistico - dati in migliaia di euro riferiti alla clientela residente)

	Dicembre 2007	Marzo 2008	Giugno 2008	Settembre 2008	Dicembre 2008
Gruppo dimensionale (*)					
Banche maggiori					2.335.037
Banche grandi					747.670
Banche medie					2.520.135
Banche piccole					1.929.173
Banche minori					1.473.070
Totale	8.650.821	8.693.589	8.788.907	8.915.845	9.005.082

(*) - Da dicembre 2008 sono stati modificati i criteri per la classificazione degli intermediari creditizi.

TAVOLA N. 6

DEPOSITI PER GRUPPO DI BANCHE - CONSISTENZA A FINE TRIMESTRE

(Fonte: Banca d'Italia: bollettino statistico - dati in migliaia di euro riferiti alla clientela residente)

	Dicembre 2007	Marzo 2008	Giugno 2008	Settembre 2008	Dicembre 2008
Gruppo dimensionale (*)					
Banche maggiori					1.262.971
Banche grandi					298.342
Banche medie					885.770
Banche piccole					1.183.337
Banche minori					859.979
Totale	4.043.883	3.950.608	4.138.401	4.122.696	4.490.396

(*) - Da dicembre 2008 sono stati modificati i criteri per la classificazione degli intermediari creditizi.

TAVOLA N. 7

RISPARMIO POSTALE

(Fonte: Poste Italiane spa - dati in migliaia di euro)

	2° trimestre 2008	3° trimestre 2008	4° trimestre 2008	1° trimestre 2009	2° trimestre 2009
LIBRETTI DI RISPARMIO:					
Depositi	51.083	62.443	61.180	74.802	62.363
Rimborsi	58.987	59.171	61.430	58.895	87.128
Consistenza a fine trimestre	27.632	30.904	30.654	46.561	21.796
BUONI FRUTTIFERI:					
Emissioni	16.656	19.873	20.155	16.019	13.205
Pagamenti	17.554	20.540	16.504	13.080	8.331
Consistenza a fine trimestre	39.912	39.245	42.896	45.835	50.709
TOTALE LIBRETTI E BUONI:					
Depositi e emissioni	67.739	82.316	81.335	90.821	75.568
Rimborsi e pagamenti	76.541	79.711	77.934	71.975	95.459
Consistenza a fine trimestre	67.544	70.149	73.550	92.396	72.505

TAVOLA N. 8

NUMERO E AMMONTARE DEI PROTESTI LEVATI

Effetti protestati	2° trim. 2008	3° trim. 2008	4° trim. 2008	1° trim. 2009	2° trim. 2009
Cambiali e tratte accettate (numero)	947	962	1.095	980	1.103
Ammontare (in euro)	2.243.080	3.713.292	3.190.524	1.933.495	2.399.240
Tratte non accettate (numero)	34	35	40	32	65
Ammontare (in euro)	177.027	33.703	104.010	45.038	200.313
Assegni (numero)	236	278	310	232	257
Ammontare (in euro)	1.743.556	1.583.863	2.836.092	2.294.804	2.862.924
Totale (numero)	1.217	1.275	1.445	1.244	1.425
Ammontare totale (in euro)	4.163.663	5.330.858	6.130.626	4.273.337	5.462.478

COSTO DELLA VITA

TAVOLA N. 9

ANDAMENTO MEDIO DEI PREZZI ALL'INGROSSO RILEVATI SULLA PIAZZA DI CREMONA

(Fonte: listino settimanale della CCIAA - "franco luogo di produzione", salvo se diversamente indicato)

PRODOTTI	2°trim. 08	3°trim. 08	4°trim. 08	1°trim. 09	2°trim . 09
CEREALI E CRUSCAMI (euro per tonnellata)					
<i>Fumenti nazionali teneri (umidità 14%)</i>					
Fino (p.s. non inf. a 78)	225,80	189,20	149,17	133,00	131,27
Buono merc. (p.s. non inf. a 74)	218,20	177,20	136,25	125,17	125,68
<i>Cruscamì (alla rinfusa)</i>					
Farinaccio	147,00	101,64	99,75	85,75	82,92
Tritello	149,00	103,64	101,75	87,75	89,15
Crusca	142,00	96,64	94,75	80,75	82,15
<i>Granoturco ibrido nazionale (umidità 15%)</i>					
Comune	216,81	187,23	122,25	121,46	134,88
<i>Orzo nazionale</i>					
p.s. da 64 a 68	n.q.	167,68	140,08	119,50	118,00
p.s. da 60 a 63	n.q.	156,27	128,25	107,55	107,50
BESTIAME BOVINO (peso morto, franco macello - euro per chilogrammo)					
<i>Vitelli d'allevamento (baliotti - peso vivo)</i>					
Da incrocio	4,00	3,98	3,98	3,98	4,17
Frisona	1,75	1,25	0,87	1,01	2,21
<i>Bovini da macello</i>					
Tori di 1^ qualità	1,92	1,95	2,03	2,03	1,95
Manze scottone (fino a 24 mesi)	2,28	2,32	2,39	2,32	2,20
Vitellone da incrocio	3,15	3,12	3,20	3,20	3,13
Vacche frisona di 1^ qualità	2,28	2,35	2,33	2,24	2,17
Vacche frisona di 2^ qualità	1,93	1,97	1,94	1,84	1,73
Vacche frisona di 3^ qualità	1,78	1,74	1,64	1,53	1,46
Vitelloni incrocio di 1^ qualità	3,03	3,02	3,12	3,13	3,08
Vitelloni frisona di 1^ qualità	2,54	2,53	2,61	2,73	2,70
SUINI VIVI (euro per chilogrammo)					
<i>Da allevamento:</i>					
15 kg	2,93	2,96	3,14	3,59	3,55
25 kg	1,98	2,08	2,29	2,63	2,59
30 kg	1,81	1,98	2,17	2,48	2,47
40 kg	1,60	1,81	1,96	2,03	2,06
50 kg	1,54	1,78	1,85	1,84	1,88
65 kg	1,39	1,63	1,66	1,58	1,61
80 kg	1,29	1,49	1,52	1,42	1,40
<i>Grassi da macello:</i>					
115 kg	1,09	1,37	1,36	1,08	1,04
130 kg	1,09	1,39	1,38	1,10	1,06
144 kg	1,13	1,41	1,40	1,12	1,08
156 kg	1,17	1,44	1,43	1,15	1,11
166 kg	1,17	1,44	1,43	1,15	1,11
176 kg	1,17	1,44	1,43	1,15	1,11
180 kg	1,17	1,44	1,43	1,15	1,11
oltre 180 kg	1,07	1,34	1,33	1,05	1,01

TAVOLA N. 10

PREZZI AL CONSUMO DI ALCUNI BENI E SERVIZI NEL COMUNE DI CREMONA*(Fonte: Comune di Cremona - media dei prezzi rilevati)*

Beni e servizi	Unità	Giu 2008	Set 2008	Dic 2008	Mar 2009	Giu 2009
Acqua minerale	cl 900	1,82	1,84	1,84	1,79	1,80
Burro	kg	7,91	8,02	7,86	7,72	7,54
Calze da uomo	paio	6,04	6,12	6,12	6,16	6,16
Cappotto da uomo	capo	284,72	287,35	279,91	279,91	279,91
Carne fresca bovino adulto - 1° taglio	kg	11,48	11,69	11,88	11,88	11,88
Carne fresca suina senza osso	kg	8,64	8,80	9,04	8,93	8,91
Detersivo per lavatrice in polvere	kg	2,63	2,69	2,74	2,68	2,96
Farina di frumento	kg	0,85	0,85	0,84	0,82	0,81
Gas in bombola	kg 10	23,85	24,05	23,42	23,40	22,70
Gasolio per riscaldamento	lt 100	148,02	139,24	127,25	106,45	113,90
Lettore DVD	cad.	127,56	125,81	120,68	118,66	113,53
Maglia intima da uomo	capo	16,06	16,80	17,03	16,34	16,34
Olio extravergine di oliva	lt	6,41	6,39	6,39	6,39	6,05
Palestra	cad.	86,35	90,29	90,29	89,69	89,69
Pane	kg	3,29	3,30	3,30	3,39	3,40
Parmigiano Reggiano	kg	16,15	16,20	16,20	16,10	16,10
Pasta di semola di grano duro	kg	1,78	1,80	1,90	1,81	1,77
Pollo fresco	kg	4,31	4,36	4,23	4,30	4,31
Pomodori pelati	kg	1,64	1,80	1,78	1,84	1,87
Prosciutto crudo	kg	26,14	26,23	26,23	26,49	26,55
Salame	kg	19,69	19,69	19,83	19,98	19,98
Sale	kg	0,44	0,44	0,44	0,44	0,44
Scarpe da donna	paio	55,21	54,81	54,81	-	-
Spinaci surgelati	kg	3,23	2,84	2,83	2,83	2,81
Tonno in olio d'oliva	kg	11,09	11,33	11,42	11,47	11,67
Vino d.o.c.	cl 75	4,20	4,20	4,31	4,25	4,30

TAVOLA N. 11

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO DI ALCUNI BENI E SERVIZI NEL COMUNE DI CREMONA*(Fonte: Comune di Cremona - giugno 2008 = 100)*

Beni e servizi	Unità	Giu 2008	Set 2008	Dic 2008	Mar 2009	Giu 2009
Acqua minerale	cl 900	100,0	101,1	101,1	98,4	98,9
Burro	kg	100,0	101,4	99,4	97,6	95,3
Calze da uomo	paio	100,0	101,3	101,3	102,0	102,0
Cappotto da uomo	capo	100,0	100,9	98,3	98,3	98,3
Carne fresca bovino adulto - 1° taglio	kg	100,0	101,8	103,5	103,5	103,5
Carne fresca suina senza osso	kg	100,0	101,9	104,6	103,4	103,1
Detersivo per lavatrice in polvere	kg	100,0	102,3	104,2	101,9	112,5
Farina di frumento	kg	100,0	100,0	98,8	96,5	95,3
Gas in bombola	kg 10	100,0	100,8	98,2	98,1	95,2
Gasolio per riscaldamento	lt 100	100,0	94,1	86,0	71,9	76,9
Lettore DVD	cad.	100,0	98,6	94,6	93,0	89,0
Maglia intima da uomo	capo	100,0	104,6	106,0	101,7	101,7
Olio extravergine di oliva	lt	100,0	99,7	99,7	99,7	94,4
Palestra	cad.	100,0	104,6	104,6	103,9	103,9
Pane	kg	100,0	100,3	100,3	103,0	103,3
Parmigiano Reggiano	kg	100,0	100,3	100,3	99,7	99,7
Pasta di semola di grano duro	kg	100,0	101,1	106,7	101,7	99,4
Pollo fresco	kg	100,0	101,2	98,1	99,8	100,0
Pomodori pelati	kg	100,0	109,8	108,5	112,2	114,0
Prosciutto crudo	kg	100,0	100,3	100,3	101,3	101,6
Salame	kg	100,0	100,0	100,7	101,5	101,5
Sale	kg	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Scarpe da donna	paio	100,0	99,3	99,3	-	-
Spinaci surgelati	kg	100,0	87,9	87,6	87,6	87,0
Tonno in olio d'oliva	kg	100,0	102,2	103,0	103,4	105,2
Vino d.o.c.	cl 75	100,0	100,0	102,6	101,2	102,4

LAVORO

TAVOLA N. 12

INTERVENTI AUTORIZZATI DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

(Fonte: I.N.P.S. - numero di ore autorizzate)

Settore	1°trim. 09	2°trim. 09
INDUSTRIA		
Attività agricole industriali	-	-
Estrattive	-	-
Legno	110.996	102.737
Alimentari	-	19.306
Metalmeccaniche	825.651	1.208.900
Tessili	18.469	24.776
Vestuario, abbigliamento e arredamento	43.518	36.612
Chimiche	92.075	198.856
Pelli, cuoio e calzature	1.060	-
Trasformazione di minerali non metalliferi	21.591	34.146
Carta e poligrafiche	29.395	72.776
Edilizia	1.386	4.009
Energia elettrica e gas	-	-
Trasporti e comunicazioni	4.696	20.171
Varie	6.960	10.929
Tabacchicoltura	-	-
TOTALE	1.155.797	1.733.218
EDILIZIA		
Industria lapidei	136	8.855
Industria edilizia	36.728	65.898
Artigianato lapidei	183	640
Artigianato edile	16.492	47.844
TOTALE	53.539	123.237
TOTALE GENERALE	1.209.336	1.856.455

TAVOLA N. 13

FALLIMENTI DICHIARATI PER SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA ATECO 2002

Sezione di attività economica ATECO 2002	4°trim. 07	1°trim. 08	2°trim. 08	3°trim. 08	4°trim. 08
Attività manifatturiere	3	4	3	2	5
Costruzioni	3	3	-	1	3
Commercio	2	3	3	-	1
Bar, ristoranti e alberghi	-	-	1	1	-
Trasporti e comunicazioni	1	1	-	-	-
Immobiliari, informatica e ricerca	-	-	2	-	-
Totale (comprese le non classificabili)	9	11	9	4	9

TAVOLA N. 14

FALLIMENTI DICHIARATI PER SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA ATECO 2007

Sezione di attività economica ATECO 2007	1°trim. 09	2°trim. 09
Attività manifatturiere	3	1
Costruzioni	1	1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli	2	-
Servizi di informazione e comunicazione	1	1
Altre attività di servizi	1	-
Totale	8	3